# Il grano è verde

**IL GRANO E VERDE**

**Titolo originale: The corn is green**

**Commedia in tre atti e cinque quadri**

**Di EMLYN WILLIAMS**

Versione italiana di Sergio Cenalino

**PERSONAGGI**

JOHN GORONWY JONES

LA SIGNORINA RONBERRY

IDWAL MORRIS

SARAH PUGH

IL BARONE

BESSIE WATTY

LA SIGNORA WATTY

LA SIGNORINA MOFFAT

ROBBART ROBBATCH

GLYN THOMAS

WILL HUGHES

JOHN OWEN

MORGAN EVANS

IL VECCHIO TOM

Un palafreniere

Ragazzi, ragazze e genitori

**Commedia formattata da**

## ATTO PRIMO

Camera d soggiorno di una casa di Glansarno, un piccolo villaggio in un remoto angolo del Galles. Un assolato pomeriggio del mese d giugno, verso la fine del secolo scorso, ha casa vecchia; il soffitto inclinato verso la platea; a destra una stretta scala conduce ad un pianerottolo e poi ad un corridoio sul quale si affacciano le porte delle camere da letto. Proprio di fronte al pubblico - tutte le indicazioni si riferiscono sempre al pubblico - s trova la porta della camera da letto della signorina Moffat, come si vedr in seguito. Sotto il pianerottolo, una porta bassa conduce alla cucina. Ai piedi della scala, in un vano, si apre la porta di una piccola stanza, lo studio. Nella parete di fondo, a sinistra, la porta centrale che all'esterno d su un piccolo atrio, leggermente ricoperto d edera, presso il quale giunge - sulla sinistra - un sentiero; sempre sulla parete di fondo, ma a destra, un gradino conduce ad una loggia dove s'apre una finestra e dove vi un sedile. Nella parete di sinistra, in primo piano, la porta del giardino, sopra la quale spicca una piccola finestra laterale; quando la porta resta aperta si vede un pergolato di rampicanti. Attraverso la spessa tendina di mussola che copre la finestra della loggia, si pu scorgere il muro esterno di pietra tagliata della casa e un po' di cielo. Il pavimento, in pietra, coperto in parte da due tappeti, di cui uno posto di fronte al divano. Sbiadite tappezzerie floreali di carta alle pareti. I mobili costituiscono un curioso esempio di incrocio dello stile vittoriano col vecchio stile gallese. Un'ampia scrivania sotto la finestra e una sedia di fronte; un tavolo rotondo e una piccola sedia quasi al centro della stanza; un sedia a braccioli fra la scrivania e il tavolo; un divano fra il tavolo e la scala. Nella parete di destra presso la porta della cucina, un buffet in vecchio stile gallese con piatti di maiolica e cristalleria; contro la scala una lunga panca; nella loggia un tavolino e, poggiato a terra, un arcolaio. Nella parete di fondo, a sinistra dell'ingresso centrale, un orologio a pendolo. Una lampada ad olio sul tavolo e un'altra sulla scrivania. La cosa pi appariscente nella camera costituita dal gran numero di libri di tutti i formati e con svariati tipi di rilegature: alcuni sono posti in librerie aperte, altri in scansie nuove. Vi sono dei libri sul sedile della loggia presso la finestra, altri sui bordi del divano

### QUADRO PRIMO

(Quando si alza il sipario, John Goronwy Jones e la signorina Ronberry stanno disponendo negli scaffali gli ultimi libri: lei sta seduta su un minuscolo sgabello e

prende i libri da una scatola nella quale sono stati spediti e li pone in uno stretto scaffale fra la porta del giardino e la finestra laterale, spolverandoli meccanicamente uno per uno con un fazzolettino di pizzo. E' una donna sulla trentina dotata di quella speciale grazia propria di quell'et, che si rileva in modo particolare quando sporadicamente accenna qualche gesto pieno di civetteria; tiene in testa il cappello. Lu un povero insignificante uomo di quarant'anni, vero tipo di gallese, occhialuto, malinconico, di carattere chiuso; un vulcano innocuo anche se in eruzione. Sta appollaiato sulla cima di una scaletta per mettere a posto i libri nei piani pi alti di uno scaffale che si trova fra la porta d'ingresso e il vano della finestra: l spolvera vigorosamente prima di collocarli al loro posto).

Jones - (canta con una dispettosa voce d basso un inno in gallese accentuando le ultime note) … Pechadur wyf, y dua'n fyw... 'O Uff erri! yw fy nghri; Gostwng dy glust, a'm llefain clyw… soooolasooo!

Ronberry - La vostra voce mi ha fatto venire un terribile mal di capo. Se volete proprio deliziarvi con la musica, non potreste almeno lasciar stare il gallese?

Jones - Non mi stavo deliziando con la musica, cantavo un inno. (Mette a posto l'ultimo libro e scende dalla scaletta) Se poi un inno vi fa venire il mal di capo, non colpa sua, ma della vostra testa. (Parla con accento marcato, ma senza esagerare):

Ronberry - Con tutto questo non riesco per a capire qual la ragione che vi spinge a cantare in gallese.

Jones - (prende la scatola in cui erano i libri e s avvia verso la cucina) Canto per consolarmi.

Ronberry - Cosa dice quell'inno?

Jones - I malvagi bruceranno negli inferi. (Va in cucina, ha signorina Ronberry scoraggiata; accomoda l'ultimo dei suoi libri poi va verso quelli che si

trovano dietro il divano mentre Idwal Morris entra provenendo dal giardino con un mazzo di fiori in mano. E' un piccolo bambino di tredici anni, molto timido).

Ronberry - (con grazia, scuotendo uno per uno i libri) Il giardino tutto in ordine?

Idwal - 'Sgwelwchi'n dda, d'wi'di torri'r bloda.

Ronberry - (chiamando Jones) Traduzione! (Jones ritorna dalla cucina, sale di nuovo lentamente la scaletta e spolvera ancor pi violentemente i libri).

Idwal - (a Jones, sempre in gallese) Os gwelwchi 'n dda, Mistar Jones, d'wi'di torri'r bloda, a mae'r domen yn hogla'n ofnadwy.

Jones - (rivolgendosi alla signorina Ronberry) Dice che ha raccolto per voi i fiori del pisello odoroso ma che il mucchio dei rifiuti manda un terribile odore.

Ronberry - Oh, che caro... (Prende il mazzo di fiori dalle mani di Idwal e con i suoi libri si dirige verso la scrivania) Per suo padre potrebbe metterci qualcosa sopra...

Jones - Questo un ragionare da inglese! C' il diavolo l dentro, vero? Bene, non mandatelo via, versateci piuttosto sopra un po' di profumo! (Si rivolge a Idwal e gli sussurra qualcosa. Idwal fa cenno d'aver capito e corre in cucina).

Ronberry - (aggiustando fiori in un vaso sulla scrivania) Spero che sar capace di far la commissione al padre.

Jones - Non terribile la condizione della gente di questi verdi campi e di questi colli fioriti alla quale il paradiso negato solo perch non sapranno rispondere a San Pietro allorch li chiamer a s in inglese? Non una cosa perversa che il fanciullo gallese non nasca sapendo l'inglese? (Accentuando il tono ironico del suo discorso) Che il Dio dei cieli mi benedica!

Ronberry - Tutti vi diranno che le persone di questa zona sono praticamente dei barbari. Nel giro di quindici miglia non si trova una faccia nuova e anche quando... (Sarah Pugh esce dalla camera da letto e scende le scale. E' una donna rotondetta del paese, che parla con uno spiccato accento gallese).

Sarah - Scusi, signorina, ho fatto molto bene il letto e ho spolverato...

Ronberry - Basta cos, cara. Il colonnello sta per arrivare con il suo servo.

Sarah - (indispettita, va verso la porta dell'ingresso centrale) E dire che credevo che sarebbe stato meglio mettere un altro nel mio ufficio postale.

Jones - (rude) Cosa avete contro il vostro ufficio postale?

Sarah - (voltando la schiena alla porta) Da sette settimane non s' vista una lettera. AH'infuori di me nessuno pu scrivere e nessuno ha motivo di scrivere perch solo io so leggere. Se mi arriva un telegramma lo metto sulla finestra del destinatario, ma mi viene una voglia matta di farlo a pezzi. (Esce).

Ronberry - Visto? Non posso immaginare come un colonnello abbia fatto a decidersi di venire a vivere qui. (Mette a posto l'ultimo fiore) Qui che... (Viene nel centro della camera e si guarda attorno) Non ho mai visto tanti libri. Voglio sperare che le tendine non sembrino troppo a quelle di una cameretta da signorina. (Si siede sul divano) Le ho scelte con tanta cura...

Jones - (misterioso) Perch vi preoccupate tanto di preparar loro la casa?

Ronberry - (confusa) Non dovevate aiutarmi se non vi interessa

di metterla in ordine... (Finisce di cucire uno squarcio di un cuscino del divano) Sono preoccupata dell'arcolaio e delle porcellane perch la roba sua cos distinta... La sua scrivania, il suo cestino della carta... cos... cos virile...

Jones - Credete forse che il colonnello viva per il suo cestino della carta?

Ronberry - E' ridicolo.

Jones - Vivr ben per qualcos'altro... o qualcos'altra. D'altronde voi ne avrete due uomini per casa: lui e il barone.

Ronberry - (piacevolmente scossa) Signor Jones!...

Jones - (implacabile) E se io fossi un po' pi intraprendente, ne avreste poi tre. Preoccupazioni mondane, le vostre. Suvvia, signor Jones, la mia vita vuota come un guscio e priva di scopi, diventate mio marito prima che sia troppo tardi, diavolaccio! .

Ronberry - Siete un uomo spregevole che insulta... (Bussano all'ingresso centrale, la porta s'apre ed appare un palafreniere in livrea). Il Palafreniere - (annunciando) Il signor barone. (Il barone entra. E' un simpatico nobiluomo di campagna inglese, anch'egli sulla quarantina: indossa calzoni alla cavallerizza e uose; un forte bevitore, baffuto, vanitoso, cortese, e alle volte ostinato e testardo. Il palafreniere esce e richiude la porta).

Ronberry - (affaccendandosi per stringergli la mano) Signor barone...

Il Barone - (con disinvoltura getta il cappello sul tavolo) E' una deliziosa sorpresa, trascorrere un allegro pomeriggio con voi, deliziosa signora... (Un compassato cenno del capo a Jones) Come fate, Jones, a trascorrere la maggior parte delle vostre mezze giornate?

Jones - (imbronciato fa uno sforzo per salire sulla scaletta) Buongiorno, sir...

Il Barone - Piano, caro, piano. Nessun complimento con me... (Fa sedere la signorina Ronberry sul divano poi si sprofonda nella sedia a bracciuoli) E ditemi un po', cara signora, perch non siete venuta al matrimonio Traves-Ellis?

Ronberry - (sorpresa) Cattivo! Sedevo proprio vicino a voi a colazione...

Il Barone - Una colazione allora due volte deliziosa...

Jones - Scusatemi... (Va nello studio portando la scaletta).

Ronberry - E abbiamo sempre parlato di bambini.

Il Barone - Parlato di...? Beh, ci troveremo al prossimo matrimonio e non mi capiter pi di dimenticarvi, vero?

Ronberry - (col fiato sospeso) Perch?

Il Barone - Perch sarete la timida, stordita sposa!

Ronberry - E chi sar... il...?

Il Barone - (in un accesso di giovialit) E' questo che adesso voglio sapere perch ho intenzione di portarvi io all'altare.

Ronberry - Oh! (Jones ritorna dallo studio).

Il Barone - Dunque, che intenzioni avete?

Ronberry - Ma signor barone, siete troppo impaziente! (Tormentata) Sto guadagnando tempo! (Ride,

ma sorprendendo uno sguardo di Jones, improvvisamente si acquieta. Jones si siede al tavolino che c' nella loggia e spolvera i libri).

Il Barone - Troppo cattiva... (Cambiando discorso) Nessun segno del nuovo abitante?

Ronberry - (cucendo) A momenti, credo. La carrozza andata ad aspettare il treno di Londra alle dodici meno un quarto!

Il Barone - Quell'uomo non si portata la sua vettura privata?

Ronberry - Non credo.

Il Barone - Spero che si trovi bene.

Ronberry - Scrisse al signor Jones molto cortesemente, per dire come intendeva che la casa...

Il Barone - Oh, certo, ricordo, non vuole un club, ma neanche delle brutte stoffe. (Dubbioso) Uno strano tipo, no?

Ronberry - Perch strano?

Il Barone - Ma, tutti questi libri... (Bussano timidamente alla porta. Entra Idwal molto intimorito).

Idwal - (al barone) Os gwelwchi'n dda, syr, mae Mistar Tomos wedi 'ngyrru i yma ich gweld chi!

Il Barone - (ridendo, di buon umore) Vedete, con questo pessimo dialetto come trovarsi all'estero... ho trascorso qui met della mia vita, ma non sono mai riuscito ad intenderlo.

Jones - (alzandosi e ridiscendendo dal vano della finestra) Il palafreniere gli ha detto che voi, signore, desideravate vederlo.

Il Barone - Oh, s... certo... bene, vieni qui che ti possa vedere, eh?... (Idwal, impacciatissimo, si avvicina alla sedia del barone) Dunque, ragazzo mio, quanti anni hai?

Jones - Ne ha compiuti tredici poco fa.

Il Barone - Tredici? Bene, ma perch non lavori nelle miniere del villaggio qui vicino? Non bello che i giovani perdano tempo, lo sai.

Jones - Ha un polmone intaccato.

Il Barone - Oh, vedo... brutta sorte questa... Qua, ragazzotto, c' un penny per te, e ricordati che lavorar sempre e mai giocare rende tristi i ragazzi.

Idwal - (meravigliato, andandosene) Diolch yn fawr, syr...

Il Barone - E di' a tuo zio che ho bisogno di calzature robuste...

Idwal - Diolch, syr.

Il Barone - ... e che ripari la finestra...

Idwal - Diolch, yn fawr, syr... (Esce di corsa dalla porta dell'ingresso centrale).

Ronberry - Sono certa che non ha capito i vostri ordini.

Il Barone - Egli non ha neppure...

Jones - Avr creduto che il signor barone stesse conversando. (Va alla finestra) Dir io a suo zio...

Idwal - (chiamando ad alta voce i suoi amici per la strada) Tomos... Aneurin...

Ronberry - (si alza eccitata) Ci deve essere qualcosa... (Idwal riappare all'ingresso respirando a fatica).

Idwal - (al barone) Pliss, syr, dyma'r cerbyd! (Poi s riprecipita

fuori lasciando la porta aperta).

Ronberry - Credo che voglia dire che arriva il colonnello... come ringraziamento per il penny...

Il Barone - Non c' male... (Si alza, poi si ferma fra la sedia a braccioli e la porta del giardino, mentre Jones si ritrae nella loggia perch sta entrando Bessie Watty che, meravigliata, si fermata sulla soglia a guardare. E' un bambina estremamente graziosa, di circa quattordici anni: ci vuole un po' di tempo per comprendere che la sua modestia troppo bella per essere vera. Porta i capelli sulle spalle, vestita molto semplicemente: tiene in braccio dei pacchi avvolti in pesante carta marrone. Resta immobile vicino al tavolo. E' seguita dalla signora Watty, una persona di servizio di mezza et, vestita da viaggio, con un cesto fra le braccia, sormontato da tanta altra roba tenuta assieme con dello spago; si vedono infatti una padella, un mattarello, e uno stampo per dolci, ha sua disinvoltura non cos irresistibile come quella del barone, ma quasi altrettanto sincera e conserva le stesse buone maniere. Si guarda attorno incerta, incapace di decidere ove posare il suo fardello).

Watty - (al barone) Parlate inglese?

Il Barone - (sconcertato) Certo!

Watty - Siate tanto gentile di prendermi questo. (Gli porge il cesto, lei prende l'altra roba e la dispone sul tavolo, poi corre fuori, dall'ingresso centrale).

Il Barone - Perbacco! Un colonnello con una servetta! (Guarda Bessie e si ferma) Perch non parlate?

Bessie - Non parlo mai finch mi parlano.

Il Barone - Oh, bene... E chi quella? (Indica Watty che uscita).

Bessie - Mia mamma. Non ho mai avuto il pap. (Il suo tono di voce non naturale come quello della madre, spesso cerca di essere piacevole, come in questo momento. La signora Watty rientra portando due grossi involti coperti di stoffa).

Watty - Dio mio, come sono pesanti.

Ronberry - Cosa c' in quei fagotti?

Watty - Libri. (Posa i pacchi sul pavimento, prende il cesto dalle mani del barone e lo pone sul tavolo).

Il Barone - Buona donna, il vostro padrone con voi?

Watty - No, mi ha seguito per la maggior parte del percorso. (Si precipita nuovamente fuori dall'ingresso centrale e va a spiare se arriva qualcuno) Dovrebbe essere qui a momenti. (Chiamando ad alta voce) Ehi! Siamo qui! Ehi! Pensavamo gi di avervi persa! (Pausa. La signorina Moffat entra dalla strada tenendo per mano una bicicletta. Deve avere una quarantina d'anni, una sana donna inglese, dal viso aperto, chiaro, bellissimi occhi, una bocca che denuncia molto spirito, di modi semplici e simpatica; sprizza smisurata vitalit che si palesa nel saper attrarre lo spettatore mediante improvvisi silenzi e per il modo col quale sa ascoltare. La sua caratteristica prevalente l'assenza completa di sentimentalismo. Ha un cappello di paglia, colletto e cravatta; indossa una sottana scura non esageratamente lunga; dalle spalle pende una borsa).

Moffat - Speravo di passarvi davanti, ma la salita dell'ultima

collina era troppo forte. (Mostrando la bicicletta) Fuori c' sempre poca gente ed ho pensato che sarebbe meglio tener dentro Priscilla. Watty, puoi trovarle un posto? (D un'occhiata alla stanza, guarda fuori dalla finestra laterale e saluta cordialmente con un cenno del capo il barone) Credevo ci fosse una vista sul giardino. (Va verso il giardino, mentre il barone la osserva stupito).

Watty - (conducendo per mano la bicicletta verso la cucina) Accidenti, sono certa che dovr stare in cucina, e che l'appenderemo con i prosciutti. (A Bessie) Ehi, ragazza, vieni qua a darmi una mano e non stare l con quell'aria stralunata!

Bessie - Ho paura di quell'affare li. (Indica la bicicletta).

Watty - Non ti morder, stai tranquilla. Il massimo che pu fare prender fuoco, ma noi terremo sempre pronto un secchio d'acqua... (La sua voce si affievolisce quando entra in cucina)

Bessie - C' qualcuno che ha un pasticcino da darmi?

Ronberry - No, nessuno.

Bessie - (scoraggiata) Oh... (Segue d malavoglia la madre in cucina. La signorina Moffat ritorna; molto affaccendata).

Moffat - E' pi grande di quello che credevo... (Rinchiude la porta centrale, poi si toglie il cappello mentre gli altri stanno a guardarla) Buongiorno a tutti! (Va a posare il cappello sulla scrivania e si guarda attorno) Cos questa casa mia...

Il Barone - (spaccone) No, non vero!

Moffat - Come, non questa la Pengarth? Voglio dire se la casa non ha questo nome...

Ronberry - S, questa... (Watty ritorna dalla cucina e prega Jones

di disfare i pacchi dei libri. Lei si prende la padella e tutto quanto le necessario e va in cucina. Jones disfa pacchi. La signorina Moffat nel frattempo seguita a parlare).

Moffat - (pi sollevata) Ebbene, mi fu lasciata da mio zio, il dottor Moffat. Io sono la signorina Moffat. (Prende la sua borsa) Presumo che voi siate la signorina Ronberry, che con molto garbo corrispose alle mie lettere, vero?

Il Barone - (secco) Ma quelle lettere non le scrisse un uomo?

Moffat - Beh, se fosse cos, vorrebbe dire ch'io sono stata volgarmente ingannata per quarant'anni... (Si rivolge al barone come stesse parlando con un uomo del suo rango e non a un barone) Tutto questo molto interessante. Perch mai non avete pensato che potevo essere una donna?

Il Barone - Prima di tutto la vostra carta da lettere non era profumata...

Ronberry - E rivelava una tempra cos ardita cosi forte...

Il Barone - Poi quel lungo scritto sul contratto d'affitto di novantanove anni fa, di cui non sapete...

Moffat - (interessata) Ho commesso qualche sbaglio?

Il Barone - No, no; questo il bello.

Moffat - Capisco...

Ronberry - Per firmate in modo molto strano...

Moffat - Con le mie iniziali, L. C. Moffat. Non ho mai saputo che il nome, Lily Christabel, dovesse seguire il cognome...

Ronberry - (s lascia cadere sul divano) E io che credevo volessero dire Lieutenant Colonel, tenente colonnello... per dopo veniva un'altra sigla, un titolo militare...

Moffat - (dopo averci pensato un attimo) Ah, M. A.! E' un titolo superiore che si ottiene dopo due anni dalla laurea in lettere...

Il Barone - Come? Voi volete dire quel titolo che mio padre mi comper quando tornai dall'universit?

Moffat - Precisamente. Con la differenza che io ero ad Aberdeen, ed ebbi da lavorar forte per ottenerlo.

Il Barone - Una donna con quel titolo? E da quanto tempo non s'era pi verificato un fatto simile?

Moffat - (mettendo la borsa sulla scrivania, celiando) Credo un bel pezzo se si considera che l'abbiamo aspettato per due mila anni.

Jones - (che rimasto in silenzio da quando la signorina Moffat entrata) Siete credente?

Moffat - (si volge e scorgendolo per la prima volta) Oh, vi chiedo scusa...

Jones - Siete cattolica o protestante?

Moffat - Realmente non so pi neanch'io... (Mentre va al tavolo per posare dei libri, si rivolge al barone) E adesso che sapete tutto di me, posso sapere cosa fate voi?

Il Barone - (con distacco, dirigendosi verso l'ingresso centrale) Temo di non far nulla. (Riprende il suo cappello dal tavolo).

Ronberry - (spaventata) Ma il signor Treverby proprietario di mezzo paese!

Moffat - (sincera) Davvero? Non ho mai avuto occasione di trattare con la nobilt terriera. Interessante!

Il Barone - (alla signorina Ronberry) Au revoir, gentile signora. 'Giorno Jones. (Esce con alterigia dall'uscita centrale).

Moffat - Beh, nessuno potr dire che abbia fatto una conquista... (Si avvicina alle sedie) Si pu sapere perch se l' presa tanto? (Rientra Watty dalla cucina, portando un piccolo vassoio con tre tazze e relativi piattini).

Watty - (posando il vassoio sul tavolo) Ho trovato il th, signora, e sembra molto buono...

Moffat - Bene...

Watty - Il grosso del bagaglio sta per raggiungerci...

Moffat - (apre la porta dello studio) Non una brutta stanzetta... (Jones prende i libri dal,tavolo e li porta sulla scrivania).

Watty - (agli altri) Dov' il barone?

Moffat - (salendo la scala) Si offeso e se ne andato. (Scompare nel corridoio).

Watty - Offeso? Per colpa sua? (Indica la signorina Moffat).

Ronberry - Temo di s.

Watty - Accidenti! (Disponendo le tazze e i piattini) Che cosa ne pensate di lei? Non vi pare che sia un osso duro?

Ronberry - Non come le altre, ecco...

Watty - E' un osso duro, ve lo dico io quello che ! Ha una forza di volont terribile, veramente terribile. Si metter nei pasticci, ho tenuto a dirglielo: lei voleva che venissi qui e io, dato il mio passato, non volevo.

Ronberry - Dato il vostro passato?

Watty - S, prima che mi prendesse a servizio. Ma adesso, grazie a lei, sono rientrata in seno al Corpo, e il resto ormai acqua passata.

Jones - In seno al Corpo?...

Watty - S, nel Corpo Militante della Giustizia. Mi gettai anima e corpo fra loro, corsi in strada a pregare, cantare e a raccogliere oboli e da quel momento mi sono sentita una donna diversa. (Volgendosi a Jones) Voi, siete credente?

Jones - (irrigidendosi) Certo che lo sono.

Watty - Anch'io. Non forse piacevole?

Ronberry - Ma qual era... quel vostro passato?

Watty - (dolorosamente) Mani lunghe...

Ronberry - Mani lunghe? (La verit la abbatte) ... volete dire che rubavate?

Watty - Tutto quello che vedevo. Una cosa terribile. Monete, calze, spille, cucchiai, grembiuli, insomma tutto quello che mi capitava; sembravo una gazza. Ad ogni occasione una piccola truffa, facevo fuori qualcosa... pur sapendo che l'autrice ero io... (La signorina Moffat scende la scala. Watty si dirige verso la cucina) Stavo raccontando ai signori il mio tormento...

Moffat - Beh, adesso smettetela. La cucina in ordine?

Watty - Non sono il tipo da lasciar venire i topi, io. (Entra in cucina. Moffat si guarda di nuovo attorno. Di fuori giungono le voci di alcuni ragazzi che stanno cantando una vecchia canzone gallese).

Moffat - Ho trovato che l'ultimo padrone di questa casa aveva i

miei stessi gusti, sebbene non mi riesca di vedermi intenta a filare... (Con calore) Mi avete messo in ordine le mie cose in modo splendido, signorina Ronberry e vi ringrazio... tutte e due vi ringrazio... (Quasi come stesse assaporando l'atmosfera della stanza) Mi piace questa casa... (Il canto dall'esterno si affievolisce) Cos' questa canzone?

Jones - Sono i ragazzi che tornano dalla miniera.

Ronberry - Cantano in modo provocante. Non dovete farci caso...

Moffat - Mi piace... (Dopo aver ascoltato un poco, guardando fuori dalla finestra laterale)... Anche queste montagne attorno. Questo grande paese selvaggio... ove vive un popolo che pare straniero... (12 canto s spegne in lontananza) Ma il lavoro... Ho sentito parlare di una miniera. E' molto lontana?

Jones - E' la miniera di carbone di Glasynglo, a sei miglia di qui, sulla montagna.

Moffat - (avvicinandosi alla finestra della loggia) Gi...

Ronberry - Noi speriamo che ce ne sia soltanto una, altrimenti verr rovinata la nostra bella vista... un panorama cos bello!

Moffat - (guardando fuori, poi improvvisamente) Cos' quella grossa costruzione vuota vicino a questa casa?

Jones - Qui vicino? Ah, il vecchio granaio della cascina Gwalia, prima che quella cascina bruciasse...

Moffat - Cos libero?

Jones - (perplesso) Libero?... S...

Ronberry - (perdendo interesse al discorso, si alza e va a porsi di fronte al tavolo) Mi sono gi intrattenuta troppo, dopo avervi dato un benvenuto... cos

grazioso...

Jones - (prendendo gli ultimi volumi dalla scrivania) Anch'io... Tutti i volumi sono spolverati e a posto...

Moffat - Niente affatto. Ho bisogno di voi due invinodo speciale. (Avvicinandosi alla signorina Ronberry) Voi, signorina Ronberry, dovete sapere che a Londra ero abituata ad incontrarmi con i vostri amici alle conferenze e cos so che vivete sola, avete denaro sufficiente per star bene, non avete una cattiva istruzione e che vi lasciate scappare gli anni...

Ronberry - (risiedendosi improvvisamente sulla sedia a bracciuoli) I Wingroves! Cosa volete dire... non avrei mai pensato...

Moffat - Non cos?

Ronberry - No, non cos. Quando vedo il signor...

Moffat - Se voi siete una bella zitella sulla trentina vero segno che il vostro uomo ha smarrito la strada e non ritorna. Perch non sfidate il destino e non ve ne rallegrate come faccio io?

Ronberry - Per quando foste costretta di rinunciare a sperare... oh, che cosa orribile...

Moffat - Non posso ricordarmi d'aver avuto delle speranze. (Sedendosi sul divano) Coloro che mi avvicinano di solito mi fissano lungamente e dicono: Quella sta facendosi una donna in gamba. Non dimenticher mai cosa sembravo la sera in cui mia madre mi condusse alla prima festa di societ: una botte con tanti nastri rosa infilati nei cerchi. L'unico giovanotto col quale avevo parlato mi disse che ero il tipo di donna che avrebbe avuto piacere di avere per sorella, e capii dopo cosa voleva dire.

Ronberry - Ma l'unico avvenire di una donna il matrimonio e... adempiere ai doveri di...

Moffat - Storie. Io ad esempio avrei avuto un bel insuccesso come moglie.

Ronberry - Dunque non siete mai... stata innamorata?

Moffat - Mai!

Ronberry - E' molto strano.

Moffat - Non ho mai parlato per pi di cinque minuti ad un uomo senza che mi venisse una voglia matta di prenderlo a pugni. (Jones si dimostra un po' preoccupato).

Ronberry - E come avete fatto a vivere, dopo...

Moffat - Dopo che persi tutte le speranze? Oh, in modo molto attivo. Nell'Estremo Oriente.

Ronberry - (gentile) Opere per il miglioramento sociale?

Moffat - Forse, quantunque non sia una cosa molto sociale lavare gli ammalati colpiti dalle malattie pi orrende, sotto il sole... Ho letto molto, anche. Temo d'essere una di quelle donne che si dicono ben istruite e questo mi obbliga a rivolgermi al signor

Jones - (gli si avvicina) per dirgli che i Wingrowes mi hanno informata minuziosamente anche di lui.

Jones - (si avanza impacciato) La mia coscienza pulita come la neve.

Moffat - Non ne dubito affatto, per siete un uomo disilluso.

Jones - (stupito) Come posso essere un disilluso se sono credente?

Moffat - Ma certo che potete esserlo! E' impossibile che voi proviate gioia a star seduto comodamente su una zattera che galleggia su un mare nel quale sono dispersi tutti quelli che conoscete. Siete disilluso proprio perch vi trovate fra due posizioni.

Jones - (imbarazzato) Fra due posizioni? Su una zattera?

Moffat - Precisamente. Vostro padre era un droghiere che

aveva i mezzi sufficienti per mandarvi a scuola; almeno alle scuole primarie, con il risultato che avete ricevuto un'istruzione superiore a quella dei vostri compagni, tuttavia vi manca parecchio per considerarvi alla pari con quelli delle classi superiori, perci vi sentite avvilito e ripiegate sulla vostra fede. Non cos?

Jones - (voltando le spalle) Avete detto una cosa cos terribile che ne avr per un bel pezzo da pensarci su.

Moffat - Va bene, ma per ora vorreste smetterla tutti e due di rattristarvi ed essermi molto utili?

Ronberry - Utili?

Moffat - (camminando su e gi per la camera) Ditemi un po': in un raggio di cinque miglia quante famiglie vi sono qua attorno?

Ronberry - (senza soggezione per un momento) Famiglie? Vi il barone, certo... poi vi la signora Gwent-Price nella piccola villetta Plas Lodge, una casa molto carina...

Moffat - Ma io volevo dire famiglie del posto.

Ronberry - (di nuovo impacciata) Del villaggio?

Moffat - S quante sono?

Ronberry - Veramente, non ne ho la minima idea...

Jones - Ma... nel villaggio saranno circa venti, e nelle cascine una quindicina.

Moffat - Molti ragazzi?

Jones - Di che et?

Moffat - Dai sedici ai diciassette.

Jones - Qua esistono soltanto i ragazzi che hanno meno di

dodici anni. Dopo quell'et vengono mandati in miniera e in una settimana diventano uomini.

Moffat - Capisco... Quanti sanno leggere e scrivere?

Jones - Quasi nessuno.

Ronberry - Perch vi interessate di queste cose?
Moffat - Perch ho intenzione di aprire per loro una scuola.
Ronberry - Aprire una scuola per loro? (Freddamente) A che scopo?
Moffat - A che scopo? Voi che certamente contribuite a creare quei fondi che servono a mandare nell'Africa pagana dei missionari, mi domandate a che scopo lo faccio? Vedete questi libri? Sono centinaia, ed una cosa meravigliosa leggerli, ma questi disgraziati debbono proprio essere tagliati fuori, per sempre, da questa gioia? Perch? Perch capit loro di nascere in povert e in una zona incivile, in cui il danaro lo si va a creare in quelle sordide prigioni sotterranee di qualche vecchio avaro che ha una mentalit bovina!
Jones - (eccitato) E' vero...
Moffat - Cos' infatti la pagina stampata? Un eterno miracolo! E tuttavia quando questi poveri bambini ci posano sopra lo sguardo come se fossero improvvisamente colpiti da cecit, e questo - per me - veramente una cosa infame!

Jones - (mormorando, sempre pi eccitato) Mio Dio, signorina, com' giusto...

Ronberry - Volete dire i ragazzi comuni, no?

Moffat - S, mia cara, i ragazzi comuni, quelli che vennero al mondo nello stesso modo col quale voi ed io siamo venute! Quando mi giunse all'orecchio che questa contrada era la vergogna del

paese, capii che questa casa mi era mandata da Dio; perci ho intenzione di aprire una scuola, subito, nel granaio qui vicino, e voi dovrete aiutarmi.

Ronberry - Io? (Da questo punto sino alla fine della scena, si reciter a ritmo serrato).

Moffat - (torna e sedersi sul divano) Si, voi, proprio voi. Butterete via il vostro bel parasole, i guanti di pelle e comincerete a sporcarvi le dita affusolate con un piccolo, ma utile lavoro.

Ronberry - Oh, ma io non potr mai insegnare a questi ragazzi... Puzzano!

Moffat - Se non ci avessero insegnato a lavarci, puzzeremmo anche noi. Quindi li metteremo sotto la pompa... Signor Jones, avete un'idea di ci che ho intenzione di fare di quella vostra testa?

Jones - Della mia testa?

Moffat - Ho intenzione di aprirla con un apriscatole, tirar fuori i resti delle vostre cognizioni imparate a scuola, dar loro una bella spolverata e impiegarle infine per qualcosa di utile...

Jones - Io... io faccio lo scrivano da un legale di Gwaenygam e guadagno trentatr scellini alla settimana...

Moffat - Io ve ne dar trentaquattro e in pi anche la colazione.

Ronberry - Ho un'enorme casa da tenere in ordine e tanti fiori da coltivare...

Moffat - Chiudete la casa, tenetevi solo una camera e lasciate che i fiori muoiano di morte naturale... sul posto... (Dirigendosi ai piedi della scala) Mi sono avanzata un po' di denaro, e so benissimo come lo impiegher...

Jones - Ma questi ragazzi, nella miniera... guadagnano dei soldi... Come possono...

Moffat - Rimborser ai loro genitori quei miserabili quattro soldi che guadagnano... E quando vi avr convinti tutti e due, uno non avr pi tempo di pensare d'aver perso il marito, e l'altro di vantarsi tanto della sua fede! Va bene?

Jones - (dopo una pausa, cattedratico) Non mi interessa pi di sapere se siete o meno cattolica, sono con voi.

Moffat - Benone! (Va in fretta alla scrivania e prende la borsa) Ho con me tutti i dettagli del programma di lavoro, e vi spiegher tutto... Venite qui, miei cari, attorno a me... (Prende la sconcertata signorina Ronberry per un braccio, la fa sedere di fianco a lei sul divano e fa un cenno a Jones di sedersi dall'altra parte. Apre la borsa e tira fuori un fascio di fogli che pone sulle ginocchia) Naturalmente si dovr procedere con cautela, all'inizio, ma se ci impegnamo a fondo... (Con veemenza) Qua ci sono tre sciocche persone di mezza et comodamente rincantucciate nel loro buco, rimpinzate di comodit e di benessere, e fuori vi sono quei bambini allo sbaraglio nella miniera che non conoscono neppure pi la gioia di respirare l'aria pura... Dio solo sa come finiranno, ma Lui ci offrir l'occasione di migliorare un poco il loro destino...

Jones - (religiosamente infervorato, quasi stesse per intonare un inno) Noi abbiamo la benedetta possibilit di strappare i bambini dalle viscere della terra in cui il maligno li ha imprigionati nelle tenebre, e riportarli alla luce della sapienza...

Watty - (viene dalla cucina e si dirige verso il tavolo con un'enorme fumante teiera. Nel momento in cui la signorina Moffat spiega le sue carte,

dice) Il th pronto!

**QUADRO SECONDO**

(Sei settimane dopo, una notte di agosto. Le tendine delle finestre sono tirate e la stanza illuminata dalla lampada. La sedia a braccioli vicino alla scrivania e una piccola panca di fronte al pubblico. Sui davanzali, vasi di gerani rossi. Il cappello di paglia della signorina Moffat stato lanciato sopra il pomo della ringhiera della scala. La grossa scrivania, la sedia e il divano sono letteralmente ricoperti di libri, quaderni e fogli di carta. Il resto della camera immutato. Sulla panca stanno seduti cinque pallidi minatori fra i dodici e i quindici anni che indossano berretti, cappucci, scarpe e abiti sporchi di carbone; stanno guardando in giro con l'aria di chi ha avuto ordine di aspettare. Si assomigliano tutti nel pallore: il caporione Morgan Evans di quindici anni, vivace e sbarazzino; il secondo Robbart Robbatch, un grosso, fiero ragazzo, di sedici o diciassette anni; gli altri sono Glyn Thomas, Will Hughes e John Owen).

Watty - (scende le scale portando un cesto di bucato e cantando) Io son credente... Io son credente.... Io son cre-den-te... (Vede i ragazzi e si ferma) Siete di nuovo qui?

Robbart - (dando uno spintone a Morgan) Be mai'n ddeud?

Watty - Vi ho chiesto se siete di nuovo qui.

Morgan - No, signorina.

Watty - Cosa volete dire con no signorina ?

Morgan - (con uno strano accento) Noi non siamo qui di nuovo, signorina.

Watty - Allora chi siete?

Morgan - Non siamo gli stessi di questa mattina, signorina.

Watty - (scende di nuovo) Che fate?

Morgan - La signorina Ronberry ci ha detto di aspettare, signorina.

Watty - (chiamando) Signora!

Moffat - (dalla camera da letto) S?

Watty - Ci sono cinque moretti per voi! (Va in cucina. Morgan trae di tasca una bottiglietta, ne svita il tappo e beve; un altro alza la mano, prende la bottiglia, ne beve una sorsata e gliela ritorna, mentre un terzo comincia a canterellare distrattamente una parte della stessa canzone che aveva prima attratto l'attenzione della signorina Moffat. Gli altri, compreso Morgan, si accodano e cantano sino alla fine).

Robbart - (con voce pesante, con l'intenzione di prendere in giro) Per favore, signorina, posso avere un bacio?

Morgan - No, tu non puoi, sporco discolaccio, mi sporcheresti il naso!

Robbart - Fuori dalla scuola, sporcaccione!

Morgan - Fuori dalla... (D uno spintone al vicino e manda tutti gli altri a ruzzolar per terra. Ne nasce un pandemonio tremendo, ravvivato da un torrente di imprecazioni in gallese. Nel frattempo dalla cucina giunge Watty con le braccia coperte di schiuma di sapone).

Watty - Ehi, ehi, ragazzi, venitevi a lavare con me anche questa sera!

Morgan - Per favore, signorina, posso avere un bacio?

Watty - (contrariata) Cattivacci! Aspettate che arrivi la signorina Moffat, poi ve le sentirete! (Ritorna in cucina borbottando) Posso avere un bacio... ve lo darei io il bacio.

Robbart - (annoiato, canta con voce rauca) I ragazzi e le fanciulle, fuori andarono a giocare...

- (Batte il tempo picchiandosi le ginocchia con le mani, e gli altri riprendono a cantare il ritornello. Jones entra dall'ingresso centrale).

Morgan - (blandamente) Buona sera, signore.

Jones - (sollevato, togliendosi il cappello) Buona sera. (Va verso la cucina).

Morgan - (all'improvviso) Vi ho visto con la signora maestra dietro la porta. (Scoppia un coro di ooooh che vorrebbero imitare burlescamente una espressione d disgusto).

Jones - (spaventato e con dignit al tempo stesso) Aspettate che arrivi la signorina Moffat, poi ve le sentirete.

Morgan - (mormora scimmiottando Jones) Aspettate che arrivi la signorina Moffat, poi ve le sentirete.

Tutti - (mentre Jones va in cucina, ripetono) Aspettate che arrivi la signorina Moffat, poi ve le sentirete…

Morgan - Sssst… (Zittiscono tutti. La signorina Moffat esce dalla camera da letto e scende le scale. E' vestita quasi come prima e tiene in mano un rotolo di carte).

Moffat - (parlando ad alta voce) Vi dissi che la forma della camera da letto non permette che la porta del granaio… Oh, ma non c'… (Prende il suo cappello dal pomo della ringhiera e se lo mette in testa) Mi spiace di avervi fatto aspettare, ragazzi, ma debbo andare da Rees, il carpentiere, e solo dopo potr stare con voi. Intanto andrete nel giardino alla fontana a lavarvi le mani. Passate di qua, troverete la lanterna. (I ragazzi restano immobili di fronte a lei. La signorina Moffat sorride) Avete capito bene?

Morgan - (con falsa sottomissione) S, signorina. (Gli altri ragazzi con lo stesso tono) Grazie, signorina.

Moffat - Bene.

Morgan - (mentre la signorina Moffat sta per avviarsi all'uscita centrale, con voce acuta) Per favore,

signorina, posso avere un bacio? (Pausa).

Moffat - (voltandosi) Cosa hai detto?

Morgan - (si alza, salta fuori dal banco e facendo smorfie ai compagni) Per favore, signorina, posso avere un bacio?

Moffat - (dopo una pausa, calma) Ma certo che puoi. (Si avvicina a passi svelti a Morgan, poggia un piede sul predellino del banco, lo afferra, lo gira facendolo chinare sul suo ginocchio, lo picchia sodo con il rotolo di carte che ha in mano, poi lo lascia. Guarda gli altri con fermezza) Debbo accontentare qualcun altro? (Silenzio generale. La signorina Moffat esce mentre i ragazzi in silenzio la guardano atterriti).

Robbart - (imitando la voce di Morgan) Per favore, signorina, posso avere una strigliata sul sedere? (Frastuono di risate frammiste a imprecazioni urlate in gallese. Alla fine vanno tutti nel giardino a lavarsi. Morgan borbotta furiosamente mentre gli altri chiacchierano e ridono. Le loro voci si perdono nell'oscurit. Timidamente Jones sporge il capo dalla cucina. Si assicura che i ragazzi siano usciti, d un'occhiata in giro ed entra nella sala portando dei libri. Si siede alla scrivania e intona un inno. Bessie arriva nel frattempo dall'ingresso centrale avvilita e abbattuta. Sta mangiando avidamente un dolce. Via capelli arricciati e tiene un dito avvoltolato in uno di essi. Getta il cappello sul divano convincendosi che alla fine la compagnia d Jones sempre migliore della solitudine).

Bessie - Vi farebbe piacere un dolce?

Jones - No, grazie, cara piccola. Avete fatto una passeggiata?

Bessie - S, signor Jones. (Sedendosi all'estremit del divano) E

tutta da sola.

Jones - (con un interesse che palesandosi in lui sembra geniale) Avete visto qualcuno?

Bessie - Soltanto una signora e un signore sul sentiero, del resto la mamma mi ha detto di non guardare mai nessuno... (Accorgendosi che lui non ha sentito) Mi pare che qui manchino le botteghe. Londra ne piena, invece. Lo sapete, no?

Jones - Piena di fantastici rifiuti, volete dire.

Bessie - A me piacerebbe far sempre delle compere. Alla domenica e tutti gli... Signor Jones, vi ricordate d'aver detto a qualcuno che chi non va in chiesa alla domenica andr alla casa del diavolo?

Jones - (con fermezza) Certo.

Bessie - Ebbene, domenica scorsa la signorina Moffat ha lavorato tutto il giorno nel giardino. Finir per andare nell'inferno, vero?

Jones - La signorina Moffat una donna buona. Sarebbe pi buona ancora se andasse in chiesa; ma buona lo stesso anche cosi.

Watty - (chiama dalla cucina) Bessie!

Bessie - (con malizia) Signor Jones, vero che la faccenda della scuola non va avanti molto bene?

Jones - (dopo una pausa) Chi vi ha detto questo?

Bessie - La signorina Ronberry lo stava dicendo a mia madre... oh, non che io stessi ad ascoltare!... In fondo da sei settimane che siamo qui non si visto ancora nulla di concreto.

Jones - E invece tutto va per il meglio.

Bessie - (contrariata) Oh, ne sono lieta. La signorina Moffat stata molto severa con me, ma non le serbo rancore.

Jones - Severa con voi?

Bessie - S; non tollera i miei pasticcini. (Si avvia) E' un po' bugiarda.

Jones - Bugiarda?

Bessie - Lei dice che mi fanno male, mentre sul taschetto in cui li vendono detto che sono nutrienti... (Avviandosi verso la cucina, apre il taschetto e si china per annusare) Oh, e poi quell'idea di aprire una scuola a questi ragazzi...

Jones - Perch vi siete pettinata cos?

Bessie - Mi sono fatta i ricci. Non vi pare che sia pi graziosa?

Jones - Graziosa, s, ma poco naturale.

Watty - (dalla cucina richiama strillando) Bessie!

Bessie - Mi sono arrotolata riccio per riccio attorno alle dita e li ho tenuti finch stavano su da soli. (Esce tenendo sempre la mano fra i capelli. E' contrariata) Il dito mi fa gi terribilmente male. (Va in cucina. Alla porta centrale bussano).

Jones - Avanti. (Entra Idwal con una piccola gabbia di legno che si tira dietro. La porta di fronte al divano. La signorina Ronberry giunge contemporaneamente dallo studio, sprofondata nella lettura d un libro. Idwal sussurra qualcosa in gallese a Jones, poi ritorna fuori dalla porta centrale. La

signorina Ronberry s siede sulla panca).

Ronberry - Qui si dice che otto per sette fanno cinquantasei. Poi, poco dopo, che sette per otto fanno di nuovo cinquantasei. Non mi raccapezzo proprio pi. (Rientra la signorina Moffat. La sua gaiezza appare lievemente ostentata) Tutto bene?

Moffat - No.

Ronberry - Oh, poverina!

Moffat - (togliendosi il cappello) Il signor Rees, il carpentiere, dice che ha ricevuto ordine tassativo di non parlare del rivestimento del tetto fino a che non sia firmato il contratto d'affitto del granaio.

Jones - Chi che ha dato quell'ordine?

Moffat - Ma proprio quanto vorrei sapere.

Ronberry - E quando si arriver a quella firma?

Moffat - Mai, penso. (Con ansia a Jones) Ne avete parlato all'avvocato?

Jones - (d mala voglia) Hanno incaricato della storia sir Herbert Vezey, ma adesso lui incerto se affittare o meno il granaio e vi comunicher le sue decisioni per posta.

Moffat - Ma perch? Aveva sempre detto che non gli serviva quel granaio… E poi le mie referenze erano impeccabili… (S lascia cadere sul divano, su una pila di carte e di libri).

Ronberry - Mi sembrate stanca.

Moffat - Ho avuto una cattiva giornata. Una lettera dai miei dove si dice che nessun bambino pu essere liberato dalla schiavit della terra: una

bestialit ma tuttavia, lasciamo andare... Una richiesta dell'esercente dell'osteria mi avvisa di non fare la scuola nel caso che dia fastidio ai suoi clienti, bevitori di birra e giocatori d'azzardo! Un messaggio della parrocchia in cui mi si dice chiaramente che sono un'avventuriera straniera dal piede forcuto, una diavolessa, e infine Priscilla, la bicicletta, ha bucato la gomma. Una giornataccia, insomma. (Watty viene dalla cucina portando una tazza d th).

Watty - Un goccio di th, signora; penso che abbiate avuto una giornata dura.

Moffat - Chi c'era di l, qualche altra novit importante?

Watty - (porgendo a Moffat il th, affaccendata ed eccitata) Oh, soltanto un'ambasciatrice di quella signora Gwent-Price. Vorrebbe che voi non faceste la scuola di fronte alla sua casa, perch la signora soffre di nevralgie.

Moffat - (aspra) Cosa le avete risposto?

Watty - L'ho polverizzata. (Sempre ..pi eccitata) Le ho detto che sarebbe una vergogna, se si facesse un tal baccano dall'altra parte della strada da non permettere pi a tutto il villaggio di sentire i litigi della signora Double-Barrel con il marito. L'ambasciatrice, poveretta, non sapeva pi dove stare. (Ritorna fiera in cucina).

Jones - (raccoglie dei libri e si avvia verso lo studio) Non si pu dire che lei aiuti la pace e la tranquillit del vicinato.

Moffat - Lo so, ma sa fare il th in modo squisito... (Vede la gabbia) Cos' questo?

Jones - E' la campana, per la scuola.

Moffat - (con maggior interesse) Oh, la campana?

Ronberry - (alzandosi) La campana? Lasciateci dare un'occhiata... (Moffat toglie dai cardini la porticina della gabbia e guarda la campana. E' molto vecchia, un po' pi grossa di un panettone).

Jones - Era al monastero di Llantalon prima che andasse distrutto.

Moffat - Guardate, c' persino ancora la fune e... (Diventando nuovamente d cattivo umore) Bene, ad ogni modo fa piacere vederla.

Ronberry - Il muratore fin ieri, per lei, la piccola torre... Lasciate che dica a quei ragazzi di metterla su. Ci porter fortuna!

Moffat - (seduta sul divano beve il suo th) Se li distorna dal male sono anch'io d'accordo...

Ronberry - Signor Jones, andate a chiamarli! (Jones le d un'occhiata, alquanto dubbioso, poi va verso il giardino. Improvvisamente dal di fuori echeggiano rauche grida di insulti; Jones indietreggia, ma infine esce).

Moffat - Povero piccolo Jones! Quei diavoletti lo terrorizzano.

Ronberry - Oh, anch'io. Sono cos maligni e cos sporchi... (Bussano alla porta dell'ingresso centrale. Sarah giunge correndo, eccitata e lascia dietro di s la porta aperta).

Sarah - Una lettera del signore che deve cedere il granaio. Ho dato un'occhiata al timbro!

Moffat - Finalmente... (Passa la sua tazza di th alla signorina Ronberry, afferra rapidamente la lettera che le porge Sarah e legge).

Ronberry - (posando la tazza sulla panca) Che dice?

Moffat - Sir Herbert non pu prendere una decisione definitiva prima del diciassette. (Strappando la lettera)

Un'altra settimana sprecata. E' una cosa che mi fa andare su tutte le furie. (Si alza e passeggia nervosa su e gi per la stanza).

Ronberry - Ma in sostanza vuol dire che non pu lasciarcelo quel granaio?

Sarah - (disillusa) Oh... (Si avvia lentamente verso l'uscita).

Moffat - E dire che lui poteva... rovinerebbe ogni cosa, ecco...

Ronberry - Dite un po', Sarah, non ci sarebbe una costruzione vuota qualsiasi nei dintorni?

Sarah - (pensierosa) Ci sarebbe un porcile sulla strada di Moes, ma non sufficientemente ampio. (Esce. La signorina Moffat si siede sulla poltrona della scrivania).

Ronberry - Non potremmo ricominciare tutto daccapo in qualche altro posto?

Moffat - Ho gi impiegato troppo tempo per i preparativi da quando sono qua... e non me la sento di ricominciare... Adesso non posso abbandonare... Sono una cristiana, ma ho una voglia matta di prendere a schiaffi sir Herbert finch le braccia mi facciano male... (La porta dell'ingresso viene aperta e senza chiedere permesso il barone entra. E' vestito da sera, senza cappello e fuma un sigaro. E' leggermente accalorato dal porto che ha bevuto. Sorride scioccamente alla signorina Moffat).

Il Barone - Vi porgo il mio grazioso buona sera, signora maestra. Vi ricordate di me?

Moffat - Vorreste farmi il piacere di ritornare fuori, bussare ed aspettare ad entrare fino a che non abbia detto avanti ?

Il Barone - Magnifico. Voi scherzate, vero?

Ronberry - (inorridita) Ma signorina Moffat, il barone! Barone,

dovete perdonarmi di essermi lasciata vedere vestita in questo modo... ne sono mortificata... Non ho mai un attimo... (Va di corsa nella sua camera da letto)

Il Barone - Pan, pan, pan! Uno, due, tre, quattro, entrate! Uno due tre quattro, avanti, march! Cara la mia signora, non siete in classe, adesso! (Bussano) Avanti! (Entra Robbart, con atteggiamento pi corretto sebbene non abbia ancora visto il barone. E' seguito dal signor Jones e da Morgan che tiene in mano una lanterna) Sono sgomento di constatare, miei cari ragazzi, che conservate ancora l'abitudine di andare a mettere le vostre mani in quella disgustosa miniera di carbone. (Pausa imbarazzata).

Jones - Scusatemi, per favore... (Si dirige verso lo studio. Robbart si muove con titubanza in direzione della gabbia dove riposta la campana).

Il Barone - Che diavolo tenete l dentro?

Robbart - La campana, sir, per la scuola.

Il Barone - (ridendo forte) Mettetela su, ragazzi, mettetela su. (Robbart alza la porticina e la porta fuori. Morgan esce con lui e richiude la porta dell'ingresso. Il barone, nel frattempo, scherza) Din, don, don... la maestra nel... (Si interrompe. Spinge in un angolo alcuni libri e si siede sul divano) Adesso, cara la mia signora...

Moffat - Sono piuttosto irritata questa sera, e voglio sperare che ci sia una ragione della vostra visita...

Il Barone - Oh, ma certo che c'! Un messaggio molto importante. Parola d'onore. E viene da uno che stato a pranzo da me: sir Herbert Vezey.

Moffat - (con slancio) Davvero? Oh, dite in fretta...

Il Barone - Ha deciso che infine quel granaio non gli serve...

ma… (si alza e la minaccia con un dito in modo scherzoso) ma... non vuol saperne che se ne faccia una scuola, lo lascer cos, come si trova, sicch con dispiacere vi deve annunciare che ritira, eccetera eccetera. (Si siede improvvisamente. Pensa. La signorina Moffat cerca vanamente di nascondere la sua afflizione).

Moffat - Nella prima lettera lasciava intendere che sarebbe stato propenso a vendere.

Il Barone - Ma in seguito, qualche parruccone deve avergli fatto cambiare idea, non vi pare?

Moffat - (lo guarda improvvisamente e chiede incredula) Voi?

Il Barone - (si alza, serio, con autoritariet) Non vi ho pi fatto visita, signora, perch mi sono occupato di osservare la vostra attivit molto attentamente, anche se da lontano… (Confuso) E' con dispiacere… dispiacere e... eee... dis...

Moffat - E' da malaccorti, impegnarsi in un discorso avendo a disposizione il vocabolario di un ragazzo di cinque anni.

Il Barone - (diventando aggressivo tutto ad un tratto) Non voglio vedere nessuno di quei mocciosi nel mio villaggio!

Moffat - Vostro villaggio?

Il Barone - S, mio villaggio. Non sono uno spaccone, io, ed avrei dovuto farvi sapere prima che tutto quello che potete vedere dalla vostra finestra - e non avete del resto una cattiva veduta - mi appartiene ! (Con gravit) Ora, cara la mia signora...

Moffat - (scoppiando, quasi) Piantatela l di chiamarmi cara la

mia signora, alla francese. Io non sono sposata, non sono una francese, e voi non nutrite la minima simpatia per me.

Il Barone - Oh... prima di tutto, non sono un tipo da odiare una donna, io, e vorrei che ve ne convinceste. Bisogna sempre essere dolci, deboli... con il sesso debole... Per tutta la vita ho fatto del mio meglio per la gente di questo paese... essi mi chiamano barone, lo sapete; un modo di esternare la loro affezione, grazioso, toccante... voglio dire che ogni anno a Natale regalo loro qualcosa, nel giorno del mio compleanno offro birra a volont; quando ne compii ventuno tutti si...

Moffat - Andate avanti.

Il Barone - (cambiando discorso) Ciarlano a tutto spiano in questo buffo dialetto, ma - benedetti loro - questo un paese libero. Provatevi a farli leggere l'inglese e mettere nelle loro teste delle idee! Se ci fossero molte persone come voi, credetemi, l'Inghilterra sarebbe un luogo deliziosamente pericoloso per viverci! (Con un sorriso) Cosa avete intenzione di fare? Di trasformarli tutti in gentlemen ? Qual insomma la vostra intenzione? (Dal giardino giungono stridule grida).

Moffat - Comincio a meravigliarmi da sola.

Il Barone - (serio) Ad ogni modo questa vostra idea di tirarli fuori dalla miniera, un po' una smargiassata. Met di quella miniera mia.

Moffat - Questo spiega gi molte cose.

Il Barone - Ma perch non prendete i ferri da maglia? Vi tirerebbe su il morale! (La signorina

Ronberry esce dalla camera da letto. Si cambiata completamente e ha indosso i suoi gioielli) Comunque, cara signora, qualsiasi cosa io possa fare per rendervi migliore il vostro soggiorno...

Moffat - Grazie.

Il Barone - Adesso, debbo andare. Sebbene conosca sir Herbert, temo che il mio vecchio e miglior porto non sia pi...

Moffat - (si alza di scatto e lo affronta faccia a faccia) Aspettate un momento. (La signorina Ronberry, che stava scendendo le scale, si ferma e guarda incuriosita ora l'una ora l'altro).

Il Barone - Se lo desiderate...

Moffat - Sono convinta che come punzecchiare una balena con uno spillo, ma debbo dire due parole a vostro riguardo. Voi siete il Barone Generoso, vero? Adorato dai suoi felicissimi sudditi, intelligente e benignamente comprensivo, eh? Ebbene a me piace farvi sapere che vi una considerevole quantit di sudiciume, di ignoranza, di miseria e di malcontento in questo paese e che gran parte di questo lo si deve a gente come voi, che siete uno stupido, un presuntuoso, un avido, un buono a nulla, uno sventato babbeo e che meritate di andare al diavolo. Buona sera! (Gli volta la schiena. Pausa gelida. Il barone si dirige verso l'uscita, ma poi si volta indietro).

Il Barone - (con maestosit) Mi accorgo che avete bevuto. (Esce).

Moffat - Non sar stato un discorso dignitoso, ma adesso mi sento meglio. (S siede affranta).

Ronberry - Sono lieta che parlavate a bassa voce. (Scende le scale) Si comportato male con voi? E' cos inverosimile che il barone...

Moffat - E' stato l'amorevolezza in persona. Mi preg di andare a vivere in una spelonca portandomi dietro un lavoro a maglia. Ha persuaso il proprietario del granaio a non vendere.

Ronberry - Oh, cara... Naturalmente... (Sedendosi dietro d lei sulla panca dopo averla prudentemente spolverata col fazzoletto) L'ho sempre giudicato meglio io...

Moffat - Gi...

Ronberry - Ed io che ho indossato il mio miglior abito di seta, non mi ha neppure guardata... Che farete adesso?

Moffat - (si alza volgendo le spalle al pubblico) Vendere la casa, prendere questo mio cervellino di ridicola zitella e nasconderlo. Avete un fazzoletto?

Ronberry - S, perch?

Moffat - Voglio soffiarmi il naso. (Allunga la mano, Ronberry le porge il fazzoletto, si soffia il naso, poi lo restituisce).

Ronberry - Dovete aver pianto, voi. (La signorina Moffat si dirige verso lo studio) A me piace piangere quando sono di cattivo umore. Penso sempre che questo sia un grande vantaggio che abbiamo nei confronti degli uomini...

Moffat - (aprendo la porta dello studio) Signor Jones, volete scrivere alcune lettere ai commercianti e a quelli della miniera? Stiamo per rinunciare alla scuola... (Torna indietro verso la scrivania e si mette a rovistare nel cestino della carta) Suppongo che faremo meglio a incominciare a metter un po' d'ordine in questo caos e badare agli affari... (S siede sul divano, il cestino al suo fianco, e tira fuori cinque quaderni squinternati e sporchi, messi uno sopra l'altro) Cosa stanno a fare questi

sozzi quaderni fra le mie carte?

Ronberry - (va alla scrivania a ripulire le carte) Son certamente di quei ragazzacci. Dissero che il signor Jones aveva scelto questi quaderni perch dimostrano che i loro proprietari hanno del talento a scrivere e che io non mettessi il naso nei loro affari. (Raccoglie e getta alcuni pezzi d carta nel cestino).

Moffat - (dando uno sguardo al primo quaderno della pila) Ho dato loro un compito sul tema come vorrei trascorrere le mie vacanze. (Lo getta nel cestino) Devo proprio essere stata matta... (La signorina Ronberry le prende di mano un altro quaderno e lo guarda mentre ritorna alla scrivania).

Ronberry - (leggendo a stento) Se... fosse sempre vacanza... farei colazione e chiacchiererei, poi farei pranzo, un riposino, poi prenderei il th, poi farei cena, poi un'altra chiacchierata e infine a letto a dormire.

Moffat - Perch esausto, suppongo. (Dalla cucina giunge Bessie che viene verso il divano a raccattare il suo cappello. La signorina Moffat sta strappando alcuni fogli) Dove vai?

Bessie - Andavo proprio a fare un'altra passeggiata, signorina Moffat.

Ronberry - (nel momento in cui Bessie strascicando i piedi si dirige verso la porta centrale, stropicciandosi gli occhi) Che hai, cara?

Bessie - La mamma mi ha picchiato.

Ronberry - Oh, che mammina cattiva! E perch?

Bessie - Perch le ho detto che era volgare. (Esce).

Ronberry - (va al tavolo a prendere alcune carte) Quella bambina infelice.

Moffat - - Non ho tempo di preoccuparmi di lei, (Dando uno sguardo ad un altro quaderno) In un altro

momento sarei stata molto divertita da questa idea di passar le vacanze, espressa in modo piuttosto crudo.

Ronberry - Quale idea? (Si dirige verso la scrivania ricoperta di carte).

Moffat - Un giro turistico in bicicletta con me.

Ronberry - Oh... oh...

Moffat - (leggendo da un terzo quaderno) Tempo di vacanze! Che magnifica inquietante parola! Come le trascorrer quest'anno, galoppando fra le nevi eterne o gustando le gioie del Dio Nettuno? .

Ronberry - Ma magnifico! Straordinario!

Moffat - La penserei anch'io cos, se non l'avessi gi letto in un libro ch'era su questa scrivania. (Strappa il quaderno e lo getta via).

Ronberry - Oh...

Moffat - No, il vostro barone ha ragione... (I suoi occhi scoraggiati si fissano casualmente sull'ultimo quaderno) Sono stata una stupida ed inesperta asina e non posso immaginare come... (Pausa. Sta afferrando qualcosa di ci che scritto sul quaderno, poi incomincia a leggere, adagio con difficolt) La miniera buia... Se una luce si sprigionasse nella galleria... l'acqua si precipiterebbe rapidissima nella galleria portandosi dietro l'eco della voce di molte donne, le pareti cadrebbero e sarebbe la fine del mondo. (La signorina Ronberry sta ascoltando attentamente, curiosa. Morgan frattanto entra dall'ingresso centrale. Non ha neppure fatto la prova d lavarsi, ma ora che solo dimostra di essere un robusto ragazzo, con una personalit latente molto forte che la sua immaturit e la naturale inclinazione gli impediscono d rivelare).

Morgan - Per favore, signorina, quelli della campana...

Ronberry - Ssst... nel giardino... (Alla signorina Moffat) Continuate... (Morgan si dirige verso la porta del giardino. La signorina Moffat non ha tolto gli occhi dallo scrtto, riprende a leggere ad alta voce).

Moffat - La miniera cos buia... . (Morgan si ferma, si gira, vede ci che la maestra tiene in mano e si arresta. Le donne non s'accorgono di lui) ... Ma quando cammino nel buio lungo il Tan posso toccare con le mie mani le foglie degli alberi e sentire sotto ai piedi... (volta la pagina) che il grano verde . (Pausa).

Morgan - Andate avanti a leggere.

Moffat - (lo guarda, poi riprende a leggere) ... Vi dell'aria buona lungo il fiume e non ossido di carbonio, profumata come il mare, come se il mare fosse coperto di freschi fiori... e questa la mia vacanza . (Pausa. Guarda il nome che scritto sul quaderno) Sei tu Morgan Evans?

Morgan - S, signorina.

Moffat - Sei tu che hai scritto questo?

Morgan - (dopo aver esitato molto, con tristezza) No, signorina.

Moffat - Ma tuo il quaderno.

Morgan - S, signorina.

Moffat - Allora chi l'ha scritto?

Morgan - Non so, signorina. (La signorina Moffat fa cenno alla signorina Ronberry di lasciarli soli e questa, discretamente, si reca nello studio. Morgan fa per andarsene in giardino).

Moffat - Sei stato tu a scrivere questo? (E' difficile intuire dalla severit dei suoi modi che interiormente eccitata. Morgan si ferma e la guarda scoraggiato).

Morgan - Non so… signorina… (Esita, poi quasi disperato) Perch, che avete con quel compito?

Moffat - Siediti. (Morgan la fissa, d un'occhiata alla porta del giardino, infine si avvicina alla panca) E togliti il berretto. (Morgan continua a fissarla. E' sul punto di ribellarsi, ma poi si toglie il berretto e si siede) La tua ortografia un disastro, naturalmente. Scrivi miniera con due enne e folie .

Morgan - (prende interesse al discorso, malgrado non voglia) Come avrei dovuto scrivere perch fosse giusto?

Moffat - Con una g.

Morgan - Nessuno me l'ha mai detto, signorina.

Moffat - Non chiamarmi signorina.

Morgan - Perch, non siete signorina?

Moffat - S, lo sono, ma non educato dir cos.

Morgan - (disinteressato) Oh…

Moffat - Devi dire: S, signorina Moffat, oppure No, signorina Moffat. (Pausa) Dove stai?

Morgan - Sotto terra, signorina.

Moffat - Voglio dire, dove stai di casa.

Morgan - A Llyn-y-Mwyn, signorina… Moffat. A quattro miglia di qui.

Moffat - E' un paese grosso?

Morgan - Ci sono quattro case e un'osteria.

Moffat - Ti prendi qualche divertimento?

Morgan - Oh, s.

Moffat - Quale?

Morgan - Il rum.

Moffat - Il rum? (Morgan tira fuori la bottiglietta del liquore, la mostra e se la rimette in tasca) Vivi con i tuoi genitori?

Morgan - No, da solo. Mia madre morta e mio padre con i miei quattro fratelli maggiori, quando io avevo dieci anni, si trovavano nel pozzo grande dove successe quella disgrazia.

Moffat - E morirono tutti?

Morgan - Oh, s, tutti morirono.

Moffat - Che tipo era tuo padre?

Morgan - Un bastardo.

Moffat - Cosa?

Morgan - S, sapeva un po' d'inglese e me lo fece imparare.
Moffat - Vai in chiesa?
Morgan - No, grazie.
Moffat - Chi ti insegn a leggere e scrivere?

Morgan - Insenio?

Moffat - Insegn, dal verbo insegnare.

Morgan - Ah...

Moffat - Chi ti insegn?

Morgan - Io.

Moffat - E come?

Morgan - Non so.

Moffat - Che libri hai letto?

Morgan - Libri? Un po' della Bibbia e un libro che un taglialegna prese per me dalla cucina di Plas.

Moffat - Che libro ?

Morgan - The Ladies' Companion . (Pausa, ha signorina Moffat si alza e passeggia pensierosa, studiandolo. Morgan sta seduto con molta soggezione, facendo girare il berretto fra le mani. Alla fine si alza) Posso andare, adesso?

Moffat - (decisa) No. (Morgan si risiede. La signorina Moffat gira attorno alla panca e va a porsi di fronte a lui presso la porta del giardino) Avresti piacere di imparare ancora tante cose?

Morgan - No, grazie.

Moffat - E perch?

Morgan - Gli altri mi prenderebbero in giro.

Moffat - Capisco. (Pausa. Va verso il divano, si gira e si pone di fronte al ragazzo) Non hai mai scritto altro prima di questo compito che ti ho dato?

Morgan - No.

Moffat - Come mai?

Morgan - Nessuno mi fece scrivere. (Altra pausa. Poi sentendosi osservato, scatta) Ma che avete con quel

compito?

Moffat - (si siede e guarda pensierosa il quaderno) Niente. Se quelle tue righe promettono qualcosa, ancora troppo presto perch possa dichiararlo con certezza, ma c' del talento eccezionale per un ragazzo delle tue condizioni.

Morgan - (esitante) Che terribile frase lunga, signorina Moffat.

Moffat - Si vede che a te piace la chiarezza. (Pausa. Il ragazzo la guarda dolcemente, incerto d'aver sentito bene, e spera d'afferrare un'occhiata di conferma. La sua fantasia sta certamente lavorando molto).

Morgan - Oh!

Moffat - Qualcuno ti aveva gi detto una cosa del genere?

Morgan - No, mi nuova.

Moffat - Che effetto ti ha fatto, dunque?

Morgan - Subito mi sembrato un morso. (Pausa) Mi fa... (E' esitante, ma poi si incoraggia) Voglio diventare ancora pi chiaro. (Guarda lentamente, meravigliato, le pareti della stanza ricoperte di libri) Vorrei sapere cosa c'... dentro a tutti quei libri...

Moffat - (lo ha osservato con attenzione) Signorina Ronberry! (A lui) Puoi venire domani?

Morgan - (colto alla sprovvista) Domani… no… lavoro in galleria... dalle sei alle sedici...

Moffat - Allora potresti essere qui alle diciassette?

Morgan - Alle diciassette, no. Non prima delle diciannove, signorina… Ci sono sei miglia da fare a piedi...

Moffat - Ma certo, ma certo... dopo le diciannove. Nel frattempo corregger l'ortografia e gli errori di grammatica del tuo compito.

Morgan - (la guarda ammirato e dopo una pausa) S, signorina Moffat. (La signorina Moffat va verso lo studio. Il ragazzo non s' mosso, e quando la signorina si volta, lo vede).

Moffat - Faremo cos, va bene. Buona notte.

Morgan - (pausa, poi) Buona notte, signorina Moffat. (Si avvia verso l'uscita centrale, mettendosi il berretto).

Moffat - Sei tu quello che poco fa ho sculacciato? (Morgan si volta, la guarda, ammicca con gli occhi ed esce. La signorina Moffat chiama ad alta voce, eccitata) Signorina Ronberry, signor Jones! (La signorina Ronberry arriva di corsa dallo studio).

Ronberry - Che succede?

Moffat - Sono stata due volte scema. Non c' da preoccuparsi del granaio. Apro subito la scuola, piccola dapprincipio, in questa stessa camera. Tirer fuori quei ragazzi dalla miniera a costo di dover andar gi io a prenderli. Chiamate Jones prima che imbuchi quelle lettere e dite a quei ragazzi che fra cinque minuti sar pronta per loro. Stiamo per inaugurare la scuola! (La signorina Ronberry che ha seguito questo discorso acconsentendo con cenni del capo, fugge dallo studio alquanto stupita. Si sente per che ripete: Stiamo per inaugurare la scuola . La porta dello studio si richiude alle sue spalle. La signorina Moffat continua a guardare il quaderno che tiene in mano. Legge) ... e quando cammino nel buio... posso toccare con le mie mani... e sentire che il grano verde... . (Si ode il festoso richiamo della campana della scuola. Lei si arresta,

eccitata e felice ad ascoltarla).

**Fine del primo atto**

## ATTO SECONDO

### QUADRO PRIMO

Sul far della sera, in agosto, due anni dopo. Il sole ancora brillante. La stessa camera delle scene precedenti diventata un completo miscuglio di camera di soggiorno e di aula, rivelando evidenti segni dell'abituale affollamento. Il tavolino nel vano della finestra stato sostituito da due banchi di scuola; il tavolo e la piccola sedia sono stati spinti e accantonati dietro il divano; l'arcolaio scomparso; un altro banco, isolato, posto fra il divano e la scrivania; fra il divano e la loggia della finestra, due file di quattro banchi ciascuna, stretti assieme e posti diagonalmente. Carte marittime, geografiche, una tabella dell'alfabeto e alcune lavagne coperte di scritte appese tutto attorno alle pareti, nascondono i libri. In una scansia un grosso mappamondo. Alcuni attaccapanni irregolarmente affissi alla ringhiera della scala; molti libri gettati alla rinfusa un po' dappertutto, specialmente nel vecchio buffet, al posto dei piatti e della cristalleria. Gli attaccapanni sono coperti di cappelli e berretti; la signorina Moffat, come al solito, ha lasciato il suo cappellino sul pomo della ringhiera delle scale, mentre il suo mantello appeso ad un grosso libro nella scansia dietro la porta dell'ingresso centrale. Un cavalletto tiene su una grossa lavagna sulla quale, nella tremolante calligrafia della signorina Ronberry, scritto: Costantinopoli la capitale della Turchia ; un pesce in una vasca di vetro su una scansia. La lampada sul tavolo stata rimossa; vasi di fiori sui davanzali delle finestre. (Prima che il sipario si alzi si sente cantare in gallese Bugeilio'r Gvoenyth Gvoyn ; sono i ragazzi con le loro voci acute, dolci e sicure, rafforzate da quelle dei pi anziani e dei genitori e specialmente di Sarah. La stanza piena di gente; la signorina Ronberry sta appollaiata sul piccolo sgabello posto fra il divano e la scala, voltando la schiena al pubblico, molto fiera con una riga in mano; Jones sprofondato nella poltrona a braccioli e sta correggendo alcuni compiti. Sarah, due vecchie contadine ravvolte in scialli, e tre vecchi vestiti nel miglior modo possibile, stanno in piedi dietro alle file dei banchi, nella loggia della finestra. Nella prima fila di banchi, hanno preso posto Robbart, ldwal, una ragazzina e Glyn Thomas; nella seconda un ragazzino, un'altra ragazza, Bessie e Will Hughes. In un altro banco, provvisoriamente avvicinato ai primi, seduto John Owen, e in quello isolato vi il vecchio Tom, un

vecchio distinto contadino con una bella barba grigia. Ha abbandonato il berretto e il bastone dietro di se, trasportato dalla foga del canto. Bessie silenziosa, annoiata, pi graziosa che mai quantunque vestita come una scolaretta. I ragazzi che in precedenza abbiamo visto come sporchi minatori, ora sono lindi e puliti. 1 loro genitori seguono con vivissima curiosit ogni gesto della signorina Ronberry. Ogni ragazzo ha sul banco una lavagnetta e un gessetto, ha canzone stata cantata sino alla fine).

Ronberry - Adesso andato molto meglio. .Un canto ricco di sentimento, grazioso e preciso quanto bello. Me ne avete fatta la traduzione inglese? Gli Alunni - S, signorina Ronberry.

Ronberry - Avete compreso tutti il significato di: Tu lo ami, biondina, pi di quanto sii amata ?

Gli Alunni - (mentre lei scende dal suo sgabello) S, signorina Ronberry.

Il vecchio Tom - (cantando il verso con voce stentorea) ... Pi di quanto sii... amaataaa! .

Ronberry - Precisamente, signor Tom. (Prende un piccolo campanello posto su un libro ai piedi delle scale, lo scuote vigorosamente, poi lo ripone allo stesso posto. Nessuno si muove) Ragazzi, a casa, a casa! (Gaiamente, vedendosi osservata) Ragazzi e ragazze, fuori a giocare!

Idwal - Per favore, signorina, non potremmo restare ancora un poco?

Ronberry - S, ma solo per pochi minuti. (Ritorna al suo sgabello) Dobbiamo attenerci al programma del corso degli studi. Ora cosa vorreste sapere? I fiumi dell'Europa, oppure la storia del Re Alfredo? Il vecchio Tom - (estatico) Aritmetica! Moltiplicazioni!

Ronberry - Due per sei, dodici!

Gli Alunni - Due per sette, quattordici, due per otto, sedici...

(Continuano fino a due per dodici, ventiquattro , poi si interrompono). Il vecchio Tom - Due per tredici, ventisei!

Ronberry - Magnifico, molto bene. Adesso basta. La lezione finita. (1 ragazzi e gli adulti incominciano un vivace cicaleccio. Uno o due di essi continuano a scrivere sulle loro lavagnette, un terzo osserva ci che ha scritto; gli altri corrono a prendersi i cappelli e i cappotti).

Idwal - (dopo aver guardato fuori dalla porta del giardino, chiama gli altri) La signora maestra! (Tutti, ad eccezione di Bessie che continua a starsene seduta, zittiscono rispettosamente, mentre la signorina Moffat entra dal giardino. E' pi brillante e vivace che mai; porta sotto il braccio un seggiolino pieghevole e sta leggendo un quaderno. Fa un cenno d saluto a tutti, grazioso, attraversa la stanza, sale le scale e s ritira nella sua camera da letto. Allora il baccano ricomincia e i ragazzi, ciarlando, s dirigono verso la porta dell'ingresso centrale. Nel frattempo Robbart prende il cavalletto della lavagna e lo spinge vicino alla panca, mentre John Owen chiude la porta del giardino e trascina il suo banco nell'angolo, presso l'orologio a pendolo. I ragazzi sono usciti tutti, guidati dalla signorina Ronberry, che chiude la porta alle loro spalle. Dentro son rimasti Bessie e il vecchio Tom che sta immobile accanto al suo banco a guardare la signorina Ronberry con tanta attenzione, quasi fosse un libro. Idwal gironzola per la stanza. La signorina Ronberry, dopo aver chiuso la porta, si gira e viene a trovarsi fra Idwal e il vecchio Tom)

Per favore, signorina Ronberry, quanto fa quattro per quattordici?

Ronberry - A proposito, Idwal caro, grazie per i fiori.

Idwal - Oh, niente, signorina Ronberry. (Esce seguendo gli altri e li chiama per nome).

Ronberry - (un po' nervosa) Vi qualcos'altro che vi piacerebbe sapere, signor Tom?

Il vecchio Tom - Dov' Shakespeare?

Ronberry - Dov'?... Shakespeare, signor Tom, fu un grande scrittore.

Il vecchio Tom - Scrittore?... Come la Bibia ?

Ronberry - Come la Bibbia . (Accentua la b per correggerlo).

Il vecchio Tom - (guardandola scoraggiato) Povero me, io che credevo che quell'uomo fosse un paese... (Esce anche lui, borbottando) Se fossi nato cinquant'anni pi tardi, sarei oggi il primo della classe...

Ronberry - (chiude la porta appena il vecchio uscito) Che caro... (Spolvera i banchi) La signorina Moffat ha fatto per un'ora lezione di grammatica sotto il pero del giardino. Deve essere stanca morta... (A Bessie che si arrampicata sul banco) Perch non ti sei alzata in piedi quando passata?

Bessie - I miei piedi avevano sonno. (Il suo modo di fare ancora pi impudente delle volte precedenti).

Ronberry - (andando verso il divano) Questa, cara mia, una brutta menzogna.

Bessie - (andandosi a mettere nel banco del vecchio Tom) Se lo volete sapere, signorina Ronberry, spesso mi sento molto debole, come se il cuore si fermasse e il mondo stesse per finire. (La signorina Moffat, scende le scale, sempre con

il quaderno fra le mani e il seggiolino pieghevole sotto il braccio).

Ronberry - (con sincera sollecitudine) Cara Bessie, ci che dici orribile!

Jones - Pu essere un avvertimento.

Ronberry - Cosa? (Siede sull'orlo del banco nella loggia e cerca d togliersi dalla punta delle dita alcune macchie di inchiostro con polvere d pomice. La signorina Moffat posa il suo seggiolino pieghevole sul tavolo e a passi misurati si avvia verso la porta dell'ingresso centrale, leggendo il solito quaderno).

Jones - Una volta ebbi anch'io un avvertimento: sembra ad un'onda dell'oceano che s'infranga sulla scogliera. Quel giorno qualcosa dentro di me andava dicendomi: Passeggia, pensa e rifiuta ogni cibo per tredici ore . Cos feci e verso la fine della giornata, mentre ero seduto su un gradino, sprofondato nella meditazione, una voce sorse in me e disse: John Goronwy Jones, domattina la fine del mondo.

Moffat - E ci fu proprio?

Jones - (amaro) Successe otto anni fa. E' stata un'esperienza magnifica! (Riprende a correggere i suoi quaderni).

Moffat - E questo prova quanto il dono della preveggenza debba allo stomaco vuoto. Qualcuno di voi ha visto un libro di greco? (Tira fuori da una pila enorme di carte sul tavolo, un libro sottile) Questo ...

Ronberry - Greco?

Moffat - Morgan Evans, incomincer questo mese a studiare il greco.

Ronberry - Ma no! Non sapevo che conosceste anche il greco!

Moffat - (s affretta su per le scale) Io no. Ne so appena quel tanto che mi permette di insegnargliene un poco. (Entra nella sua camera).

Ronberry - E pensare che due anni fa non sapeva neppure l'inglese!

Bessie - Perch nelle grazie della maestra.

Ronberry - Non devi dire questo, cara. La signorina Moffat dice che intelligente.

Bessie - Lui fa sempre tutto bene, mentre io non imparo niente. Ne sono certa: perch nelle grazie della maestra. (Cambiando discorso) Mi sono data del profumo nelle mani, signor Jones, vi piacerebbe sentire come sono profumate?

Jones - (con timidezza) No, Bessie, di qui non posso sentirlo, grazie.

Bessie - (annusandosi le mani) Oh... cos dolce...

Ronberry - La signorina Moffat ha fatto dei magnifici progetti per lui... lo arguisco dai suoi modi di fare. Penso che voglia mandarlo in qualche seminario perch diventi un curato. Non sarebbe una cosa meravigliosa?

Bessie - (indolente, le mani fra le mani) Penso che lei stia per prendere un granchio.

Ronberry - Bessie! Perch parli cos?

Bessie - Perch lei dispone a piacer suo di lui. Io ho buoni occhi, anche se lei non ne ha, e vedo che lui sta per ammalarsi. Lei invece non se ne accorge neanche. (La signorina Moffat appare al

sommo delle scale, intenta ad asciugarsi le mani).

Moffat - Evans! (Pausa. Mordati arriva dallo studio. Ora ha diciassette anni. E' vestito male ed molto diverso dal primo atto. E' uno scolaro disciplinato. Tiene in mano un foglio e una penna. L'atteggiamento d lei, nei suoi riguardi, sembra decsa-mente impersonale. Gli altri lo guardano) Hai finito?

Morgan - S, signorina Moffat.

Moffat - Quante pagine ne hai fatte?

Morgan - Nove.

Moffat - Tre di pi, bastavano sei. Hai tradotto quei versi di Voltaire?

Morgan - (mostrando il foglio) S, signorina Moffat.

Moffat - Sono le diciassette esatte, vai a fare la passeggiata ora. (Prende il berretto del ragazzo e glielo getta) Poi torna qui svelto.

Morgan - (si avvia ad uscire mettendosi la penna dietro l'orecchio) S, signorina Moffat.

Moffat - Se vuoi, va' pure a caccia d'uccelletti, ma impara a memoria quel pezzo di Voltaire e ritorna fra mezz'oretta. Intanto togliti quella penna dall'orecchio. (Rientra nella sua camera da letto. E' evidente che fa di tutto per non apparire troppo gentile con Morgan, ma il ragazzo non ci bada neppure. Egli posa la penna sul banco di Bessie, s ferma vicino a lei e la guarda).

Bessie - Adesso vai a fare due salti con il permesso di... (Lui la guarda con disprezzo. Bessie volge attorno il suo sguardo sfacciato, mentre il ragazzo dimostra d'essere

involontariamente attratto da lei. Osserva se osservato. Ronberry occupatissima a pulirsi le dita nella loggia della finestra e Jones impegnato nel suo lavoro d correzione. Bessie non li guarda, e parla con tono improvvisamente dolce e misterioso) Senti che profumo?

Morgan - (dopo una pausa) S.

Bessie - (trasognata) Buono, no?

Morgan - Non so, non sono pratico di profumi. (Poi s corregge a malincuore) Non sono mai stato competente di profumo... prima di adesso...

Bessie - Non sei ancora stanco delle lezioni? (Incomincia a cantare, dolcemente. Morgan va alla porta dell'ingresso centrale, si gira colpito dal suo canto, poi esce. Bessie posa a terra la sua lavagnetta con noia) Adesco me ne vado perch mia mamma sar di ritorno fra poco e mi porter diverse notizie.

Jones - Perch? Dov' andata?

Bessie - Alle sue riunioni. Fare venti miglia per andare ad elemosinare per le strade, una cosa da pazzi. Dovrebbe ormai gi essere di ritorno e poi sapremo tante cose.

Jones - Sul conto di chi?

Bessie - Di quel terribile Morgan Evans. Tutte le sere, dopo che esce dalla miniera, non viene forse a prendere lezione? E poi non fa delle lunghe passeggiate? Ma nell'ultima settimana abbiamo spiato le sue mosse, cos abbiamo saputo tutto.

Jones - Che cosa vuoi dire?

Bessie - (con soddisfazione) Un bicchiere di rum dopo l'altro senza misura.

Jones - (turbato) Oh... Chi ha detto questo?

Bessie - L'uccellino. (Va a sedersi al tavolo) E se la sciatica di

mia madre va un po' meglio, andr a spiarlo di nuovo e sapremo tutto. (La signora Watty grida entrando dalla porta centrale. Indossa la uniforme dei membri del Corpo dei Militanti della Giustizia e porta un ombrello, ha in mano un pacco avvolto in carta marrone).

Watty - Guarda cosa mi successo.

Bessie - Che cosa?

Watty - Sono diventata sergente maggiore! (La signorina Moffat entrata nel frattempo senza esser vista; ha i capelli sulle spalle e sta pettinandosi).

Moffat - Watty, proprio vero?

Watty - Oh, signora, non vi avevo vista...

Moffat - Su, parla!

Watty - Vi ricordate della sergente maggiore Opkins che disert a Cardiff e che spos poi un marinaio?

Moffat - S.

Watty - Ebbene, l'altra settimana, non pi di due mesi dopo che aveva abbandonato il Corpo, morta.

Moffat - E tu le hai preso il posto?

Watty - L'uniforme mi va a pennello. (Si avvia verso la cucina) Vado a prepararvi una tazza di th e un uovo, signora, poich non siete abituata a mangiare dei cibi freddi, vero?

Moffat - Si mangia sempre troppo lo stesso. (Ritorna nella sua camera).

Bessie - L'hai visto? (Allude a Morgan).

Watty - (rientrando nella stanza) L'ho proprio pescato. (Vede Jones e si rivolge a lui rattristata) Ha fatto una bella bevuta... (Poi a Bessie) E tu cerca di non aprir bocca, altrimenti ti strapper le orecchie... (La signorina Moffat esce dalla

sua camera da letto, scende le scale continuando a mettersi a posto i capelli e tenendo il suo piccolo quaderno fra i denti).

Moffat - (a Watty) E' stata una bella cerimonia? (La signorina Ronherry gira attorno alla scrivania, incominciando a prendere interesse al discorso).

Watty - Meravigliosa, signora. Dissero che speravano che l'ultima sergente maggiore fosse ora in quel posto che tutti noi vorremmo andare, ma avendo disertato non si poteva essere sicuri di questo. Poi abbiamo convertito tre peccatrici. (Tocca il signor Jones con il suo ombrello) Avreste dovuto esserci!... E poi che colletta! (Avviandosi) Non ho mai visto una colletta cos redditizia dopo quella che si fece all'Esposizione di Liverpool.

Ronberry - Ma all'Esposizione di Liverpool non fecero nessuna colletta.

Watty - Loro no, ma io s. (Va in cucina. Jones raddrizza la lavagna e cancella ci che c' scritto; poi ricopia da un foglio che ha in mano uno schema, ponendovi la massima attenzione).

Bessie - Per favore, signorina Moffat, mi darebbe i soldi per il biglietto?

Moffat - Quale biglietto?

Bessie - Il biglietto per andare domani a Tregarna Fair. Mi avete detto che ci potevo andare.

Moffat - Niente affatto, ti dissi che non dovevi andarci... nelle ore di scuola. (Ritorna ai suoi pensieri. Bessie sospira e cerca d fingersi ammalata).

Ronberry - Ti senti meglio, cara?

Bessie - Proprio no, signorina Ronberry. E' perch sto sempre seduta. E pensare che ormai sono due anni. Ho sentito dire che questa storia finir male.

Moffat - (guardandola) Cos' che finir male?

Ronberry - Bessie stava dicendomi che sono due anni che sta sempre seduta in classe.

Moffat - Beata lei. I miei piedi mi dicono che sono sempre stata in piedi per un periodo altrettanto lungo. (Va a sedersi alla scrivania, osservando alcuni fogli che ci sono sopra) Che cosa sono, Ronberry, questi fogli?

Ronberry - Temo siano due altre note di spese.

Moffat - Ah, s. Quella di Liddell, di Scott... il nuovo abito di Evans... (Guarda l'importo totale) Gi... ma dovr liquidarne delle altre ancora pi pepate.

Ronberry - Oh, poverina.

Moffat - Niente affatto. (Allacciandosi una scarpa) E' facile scialacquare il denaro come ad accumularlo. La cosa pi difficile usarlo bene. Ed perch ho imparato ad usarlo bene che ho fatto qualcosa nella mia vita. E' meglio che... (Fregandosi le mani) Ho fatto i miei piani, mia cara Ronberry, ho fatto i miei piani. Ma non chiedetemi cosa sto covando, perch non posso dirvelo prima di domani.

Ronberry - Siete meravigliosa!

Moffat - Lasciate stare i complimenti, so rallegrarmi da sola. (La signorina Ronherry va a sedersi sul divano e scruta le sue carte. La signorina Moffat, la testa appoggiata alle mani, consulta il dizionario greco. Bessie sospira forte, ostentata. La signorina Moffat la osserva) Bessie Watty, cosa vogliono dire tutti questi sospiri?

Bessie - S, signorina Moffat.

Moffat - Non dire: s, signorina Moffat , spiegati piuttosto.

(L'istintiva, reciproca ostilit, si manifesta subito).

Bessie - Mia madre dice che tutte queste lezioni fanno del male alla mia salute.

Moffat - (ritorna con lo sguardo alla sua consultazione) Veramente mi disse che le lezioni servivano a impedirti di mangiare dei pasticcini, ma forse io racconto bugie.

Bessie - Signorina Moffat...

Moffat - Che male hai?

Bessie - Mi viene il capogiro anche se resto seduta. Forse ho bisogno di un cambiamento...

Moffat - Hai bisogno dell'olio di merluzzo. (Ritorna al suo dizionario e mormora: Adelphos, fratello... ) Nessuno ti impedisce di fare quattro passi fra una lezione e l'altra. Adesso, ad esempio, puoi andare fino all'ufficio postale di Sarah a vedere se sono arrivati i gessetti. (Osserva Bessie che rimanendo immobile le fa accrescere la stizza) Svelta, march! (Bessie si alza, va verso l'ingresso centrale poi si ferma e si gira. Silenzio assoluto rotto soltanto dallo scricchiolio del gesso di Jones sulla lavagna).

Bessie - Non ci vado! (Tutti e tre, la signorina Moffat, Ronberry e Jones, la guardano stupiti).

Moffat - Cosa hai detto?

Bessie - Che non ci vado. Tutti contro di me... Vado a buttarmi gi da una roccia, e cos morir... E sar una cosa molto bella, ne parleranno i giornali... Divento matta, matta, vado a uccidermi... nessuno me lo vieter... avr un monumento di

pietra sulla cima della roccia... ah... ah... ah... ah... (S via via eccitata sino all'isterismo, met naturale e met voluto. Il parossismo della crisi si accompagna con grida fortissime e torcimenti di mani, interrotti fortunatamente dal sopraggiungere della signora Watty che viene dalla cucina con una tazza d'acqua fredda che getta sulla faccia della ragazza. Bessie borbotta mezzo soffocata e si calma in gemiti inarticolati protestando la sua pietosa condizione).

Watty - (alla signorina Moffat) Ho fatto un bell'impiastro sul vostro tappeto, ma era l'unica cosa da fare. E' un brutto soggetto questa ragazza, parola d'onore.

Ronberry - Finir per uccidersi.

Watty - Macch, basta un po' d'acqua fredda. L'ho imparato con suo padre. Era un bastardo lui, lo sapete. (Ritorna in cucina. Bessie singhiozza, mentre la signorina Moffat la scruta con avversione).

Moffat - E come ti senti dopo queste crisi?

Bessie - Non ricordo pi nulla. Sono in coma.

Moffat - (prendendola per un braccio e conducendola su per le scale) Vieni, ci siederemo sul nostro letto per un'ora con la porta chiusa e cercheremo di ricordare, vero? E la prossima settimana tu andrai via in servizio e vedrai come a noi piace che... (Entrano entrambe nella camera. L'uscio si chiude alle loro spalle. Poi rumore di serratura che scatta. La signorina Moffat torna indietro, scende le scale mettendosi la chiave nella tasca della sottana. Il signor Jones volta la lavagna) Debbo contarla fra i miei insuccessi, quella ragazza. E' un pesce

fuori acqua, certamente. Rimarr ancor di pi in casa andando a servire... (Mormorando) Dendron, albero...

Ronberry - Scusatemi, signorina Moffat, mi sto tormentando dalla curiosit: quali sono i vostri piani per Morgan Evans?... Il seminario forse?

Moffat - (divertita) No, non si tratta di seminario. (Ride forte, gira attorno alla scrivana e ritira un quaderno).

Ronberry - Da parte mia non vedo proprio cosa ci sia di comico riguardo il seminario. (Al signor Jones) Voglio dire che non c' nulla di male a farne un curato, vero?

Jones - Certo. Eccetto che dovr andare in chiesa'.

Moffat - Chi venuto a scrivere qui? (Watty giunge frattanto dalla cucina).

Watty - Il vostro uovo pronto signora.

Moffat - (leggendo sulla lavagna) Bessie Watty ha il volto di un angelo .

Ronberry - E' straordinario!

Moffat - Per io la conosco quella calligrafia... (Osserva con maggior attenzione la scritta. Jones ammicca dietro gli occhiali, poi prende il suo cappello da un attaccapanni e fa per uscire) John Garonwy Jones, mi vergogno di voi.

Jones - Ci rivedremo domani, se saremo ancor vivi.

Ronberry - (colpita) Oh...

Jones - Giudicate male quella ragazza, voi. Ha il volto di una bella donna nel pieno dello sviluppo.

Moffat - Anch'io ho avuto il volto di una bella donna, e anche dopo il pieno sviluppo, ma credo di non averlo mai trovato scritto. (Va in cucina, borbottando mentre la signorina Ronberry si mette il cappello guardandosi in un piccolo specchio).

Watty - Ho mai pensato che sarei giunta a dirvi che siete un vecchio sporcaccione. (Segue la signorina Moffat in cucina. Jones esce dall'ingresso centrale. La signorina Ronberry sospira guardandosi nello specchio. Cerca di avere anche lei un volto da angelo ma non ci riesce e sospira di nuovo. La porta centrale viene bruscamente spalancata da Morgan che entra. Ha i capelli in disordine ed evidente che ha bevuto molto).

Ronberry - Oh, sei tu, Morgan?... (Torna a guardarsi nello specchio) La signorina Moffat andata di l a prendere qualcosa da mangiare.

Morgan - E io sono andato a prendermi qualcosa da bere, cos siamo pari.

Ronberry - (squadrandolo e accorgendosi che mezzo ubriaco) Vorrei avvisarla che sei tornato...

Morgan - (non sorreggendo lo sguardo, con voce dura) Voglio vedere nessuna signorina Moffat.

Ronberry - (con tono di sfida) Devi dire: non voglio vedere nessuna signorina Moffat... la forma negativa...

Morgan - Non cominciamo... (Affrontandola) A me piace dire cos; dico quello che voglio nel modo che mi fa comodo e non voglio che nessuno si intrometta in ci che dico e faccio. (Prende il suo foglio di tasca, ne fa una pallottola e la getta in un angolo della stanza) Anche Voltaire...

Ronberry - Morgan! Non ti ho mai visto cos!

Morgan - Ah, non mi avete mai -visto, cos, eh? (Scatta in un torrente di invettive) Ebbene, adesso mi vedete! Se mi sono tenuto per due anni, un miracolo, mi stupisco da solo! Andare dentro un'osteria, infilarmi dei bei stivali, posare le mani su quel detestabile sporco banco: ecco quello che voglio fare! Tracannare dei rum fino a sbiancare i denti e sputare, sputare nella sputacchiera (Imitando la voce della signorina Moffat, ironico) Che ti prende, Morgan Evans? Torna indietro nella tua gabbia e se ti pettini, lavi le mani, studi la grammatica bene, e dimentichi che una volta sei stato campione dei medio-leggeri del circolo dei minatori di Glasynglo, noi possiamo darti un bel pezzo di stoffa da cucire... (Va all'uscita e poi si volta borbottando) Dov' quella Bessie Watty che mi manda sua madre a spiare quel che faccio? Le romper la testa...

Ronberry - (scandalizzata) Morgan Evans, bada come parli! E ricordati di non farti mai pi sentire a dire quelle parole!

Morgan - (rivolgendosi a lei) Ne ho ancora tante altre di quelle parole da dire, e mi vengono tutte assieme alla bocca. Vi stupisce un poco ma… (Si interrompe e getta via il berretto, mentre entra la signorina Moffat proveniente dalla cucina).

Moffat - (sta versandosi da una brocca del latte nella tazza di th) Hai fatto una buona passeggiata, Evans?

Morgan - (si controlla subito, evitando gli sguardi della signorina Ronberry) S, signorina Moffat.

Moffat - (si siede sul divano per bere il suo th) Sapresti

ripetermi a memoria quel passo di Voltaire?

Morgan - Non ancora.

Moffat - E' molto breve, per. ,

Morgan - S, ma ho perso il foglio.

Moffat - Oh, non hai che da ricopiarne un altro. Fallo subito, poi portamelo.

Morgan - (borbottando) S, signorina Moffat. (Va verso lo studio).

Moffat - (sollevando la brocca del latte) Vuoi bere qualcosa?

Morgan - (si ferma, guarda e scorgendo il latte) No, grazie. (Esce. La signorina Moffat riprende il suo quaderno dalla tasca e lo riapre).

Moffat - Mi auguro che non sia debole di francese, altrimenti lo studio del greco diventerebbe ancora pi difficile...

Ronberry - (timidamente) Non avete pensato che tutti questi studi... nelle sue condizioni... possano sconcertarlo? Voglio dire che...

Moffat - No, no, cara. Egli ha una capacit assi-milatrice meravigliosa. Non ho mai visto un cervello cos. Non diteglielo, ma vero.

Ronberry - Capisco, capisco...

Moffat - (assente) In complesso sono molto contenta dei progressi che ha fatto... (Bussano alla porta dell'ingresso centrale. La signorina Ronberry guarda incerta, poi va ad aprire, ma la signorina Moffat all'improvviso si ricorda di qualche cosa e la ferma) Aspettate un attimo! (S alza, va a nascondersi nella loggia della finestra e spia fuori) S, s, ...

Ronberry - Chi ?

Moffat - (si siede sul divano e si mette a posto le scarpe slacciate) Sangue reale e sangue del gran Lama corrono in lui. E' il barone.

Ronberry - Il barone!? (Con panico timore) Oh, povera me!

Moffat - (allacciandosi le scarpe) Indubbiamente. (Imitandola) Oh, povera me!

Ronberry - Ma da quella spaventosa sera che non lo si pi visto...

Moffat - Quella sera mi sono comportata in modo cos stupido che non ricordo che mi sia successo altre volte nella mia vita.

Ronberry - E perch adesso venuto?

Moffat - (mettendo sul tavolo la brocca del latte e la tazza) Non ve lo immaginate neppure... Tutto quello che posso dire che viene per Morgan Evans e che estremamente importante ch'io faccia un'ottima impressione...

Ronberry - (mentre la signorina Moffat corre su per le scale diretta nella sua camera) Impressione di che cosa?

Moffat - - Di una persona debole che senza aiuti, quasi una disperata... (Entra nella sua camera da letto, mentre bussano di nuovo)

Ronberry - (timidamente) Avanti! (La porta si apre ed appare il palafreniere).

Il Palafreniere - (annunciando) Il signor barone. (Entra il barone e il palafreniere si ritira).

Il Barone - Buongiorno. (I suoi modi di fare sono ruvidi e sorvegliati. Veste un abito estivo e tiene il cappello in mano. S guarda attorno con fredda disapprovazione).

Ronberry - Il vostro cappello, signor barone...

Il Barone - No, grazie. Non mi fermo.

Ronberry - Oh, e io che credevo...

Il Barone - Cos, questa sarebbe la sede dell'aula.

Ronberry - Come sono spiacente di non potervi offrire nulla!

Il Barone - E' andata di sopra?... Potete andarle a dire che non sono venuto qui per sentirmi nuovamente insultare.

Ronberry - Ma sono certa che non lo sarete! Voglio dire...

Il Barone - (rimuginando) Mi ha dato dello stupido, dello sventato babbeo. (La signorina Moffat scende le scale. Ha uno scialle di pizzo sulle spalle. Tiene in mano un innaffiatoio).

Moffat - Signorina Ronberry, le rose stanno seccando, vi spiacerebbe andarle ad innaffiare? Io ho un terribile mal di capo e non credo che... (Fingendo di rimanere sorpresa) Oh, barone!

Il Barone - (mentre la signorina Moffat gli si avvicina) Mi avete scritto di venire e forse ve lo siete gi scordato.

Moffat - Ma no, come avrei potuto dimenticarmene! Solo pensavo che dopo quella spaventosa sera, voi avreste rifiutato d'accettare il mio invito... Signorina Ronberry, una sedia per il barone... (La signorina Ronberry va a prendere la sedia. Imbarazzato e cercando di non apparire affabile, il barone scruta la signorina Moffat).

Il Barone - Temo di non avere molto tempo a disposizione.

Moffat - (s siede sul divano) Ma certo che non avete tempo da perdere; lo stavo proprio dicendo adesso alla signorina Ronberry! A proposito... (Al barone) Scusatemi... Signorina Ronberry, volete per cortesia andare ad innaffiare le rose? (Le porge l'innaffiatoio e la signorina Ronberry scusandosi con il barone va nel

giardino, sbalordita) Ditemi, barone, come andata oggi l'assegnazione dei premi'?

Il Barone - E' stata una cosa un po' fiacca, come sapete,

Moffat - L'avevo proprio sperato di vedervi nella giuria. Dovete sapere che io amo i fiori.

Il Barone - S, ma non si trattava di premiare dei fiori, bens delle mucche.

Moffat - Certo... certo... Ma quello che desideravo sentire era il vostro discorso. So che ne avete fatto uno divertentissimo al Croquet.

Il Barone - (sorridendo) Oh, vi hanno riferito qualcosa? Era un giochetto di parole spiritoso, no? (Ricordando, ride fragorosamente, poi) Posso sedere?

Moffat - Ma certo.

Il Barone - (prima guarda il banco d Bessie con la intenzione di sedere l, e alla fine sceglie il divano) Credevo proprio che Griffiths, il macellaio, morisse dal ridere quella volta.

Moffat - Oh, s... (Pausa, poi) Ma sapete, barone, cos' che mi rende orgogliosa?

Il Barone - (ridiventando rigido) Orgogliosa?

Moffat - (innocente) S, sono orgogliosa a pensare che Griffiths non avrebbe capito una sola parola se la sua bambina non fosse venuta a scuola da me.

Il Barone - Non ho mai pensato che... (Vedendo che la signorina Moffat si stringe la testa fra le mani) Mal di capo?

Moffat - Barone, avete dinanzi a voi una donna sfinita. Vivendo si impara ed io ho imparato che voi avevate ragione quella sera! Ho lavorato per scavare con le mie dita il sasso contro il quale ho poi battuto la testa.

Il Barone - (imbarazzatissimo) Ma io ho sentito dire che avevate ottenuto un ottimo risultato.

Moffat - Oh, no.

Il Barone - (sottovoce) Deve esser duro per voi ammetterlo.

Moffat - Vedete, nel proprio entusiasmo si dimentica spesso, noi donne, che in questa specie di avventure le qualit essenziali al successo risiedono nel coraggio, intelligenza e autorit... Qualit prettamente maschili... dell'uomo.

Il Barone - Via, via, non dovete esser troppo crudele con voi stessa. Dopo tutto avete ottenuto dei discreti risultati.

Moffat - E' molto gentile da parte vostra dirmi questo...

Il Barone - Del resto non avete il bravo Jones?

Moffat - E' una deliziosa creatura, ma... (Seriamente) Non voglio sembrare ineducata, ma volevo parlare di un uomo come voi.

Il Barone - Capisco.

Moffat - Ci si butta in certe situazioni, alle volte! Non ci credereste neppure.

Il Barone - Ma... Non sono mai stato dalla vostra parte, per mi spiace che siate arrivata a questa specie di collasso. Quando abbandonerete la partita?

Moffat - (presa alla sprovvista) Oh... anche questo difficile, nel caso che... (Bussano alla porta dello studio. Entra Morgan con il foglio in mano. Ormai ritornato normale. Esita vedendo che vi un ospite e fa per tornare indietro)

Morgan - Scusatemi...

Moffat - (dura) Va bene, Evans. L'hai ricopiato? Mettilo sulla scrivania.

Morgan - (si inchina passando di fronte al divano) j Scusatemi, sir... (Si volta) Buon giorno, sir.

Il Barone - (guarda incuriosito il ragazzo) Buon giorno, ragazzo

mio.

Morgan - (si inchina di nuovo ripassando davanti al divano) Grazie. (Esce).

Il Barone - Molto ben educato! Un vostro parente?

Moffat - No, un allievo. Prima era uno dei vostri minatori.

Il Barone - Ma no!

Moffat - Sono contenta che l'abbiate trovato molto ben educato.

Il Barone - (vago) Gi... Uno dei miei minatori... j Interessante davvero...

Moffat - E' lui che rappresenta quel problema ch'io avrei piacere di risolvere col vostro aiuto.

Il Barone - Perch? E' stato sorpreso a cacciar di frodo?

Moffat - No, no.

Il Barone - Qualche altro guaio?

Moffat - (divertita) No, no. Non ci sono guai...

Il Barone - (all'improvviso, crede d'aver capito) C' qualcosa con la figlia della vostra cuoca?

Moffat - Con Bessie Watty? Neppure, anzi vi assicuro... (divertita) anche lei d'altronde una mia allieva.

Il Barone - Gi... ma non trovate che tutta questa giovent mischiata assieme... eh?

Moffat - Credo che sia un bene per loro... Comunque per tornare al nostro discorso vi garantisco che il problema non di questa natura... ma in tutti i modi sempre un problema. E come donna debbo invocare aiuto da un uomo. A voi, barone.

Il Barone - (dopo una pausa, ormai completamenti conquistato) Allora, cara signora, invocate pure...

Moffat - (parlando con seriet) Bene, quel ragazzo molto in gamba.

Il Barone - Davvero? Un bel ragazzo in gamba? Se cos non c' nessuna ragione che mi vieti di impiegarlo nei miei uffici della miniera. (Con atteggiamento d magnificenza) Che ne pensate?

Moffat - No, non solo questione di un bel ragazzo. Voglio dire che pu scrivere.

Il Barone - Scrive bene?

Moffat - Molto bene.

Il Barone - Potrebbe copiarmi le lettere, quindi?

Moffat - (paziente) Ma no, non parlo di calligrafia. (Cerca con cura le parole) Questo ragazzo... un'eccezione.

Il Barone - Sul serio?

Moffat - (con grande seriet) Sono sicura che un ragazzo fuori dell'ordinario come lo sarebbe uno dei vostri minatori se fosse capace di tagliare un diamante senza romperlo. E' nato dotato di virt rare, che debbono... che dovrebbero venire sviluppate.

Il Barone - Volete dire che potrebbe essere avviato alla carriera letteraria?

Moffat - Precisamente.

Il Barone - Sono meravigliato. Come fate a saperlo?
Moffat - Ma dai suoi lavori: sono ottimi!

Il Barone - E come fate a dire che sono ottimi?

Moffat - Allo stesso modo con il quale si conosce che Shakespeare un grande scrittore.

Il Barone - Shakespeare? Che c'entra?

Moffat - Shakespeare fu un grande poeta.

Il Barone - Gi, gi. Fu un grande poeta... certo.

Moffat - Voi, ad esempio, come fate a saperlo?

Il Barone - (dopo averci pensato) L'ho sentito dire tante volte...

Moffat - Questo vostro giovane suddito, barone, ha in s dei doni che potrebbero darvi gran credito.

Il Barone - Gi... un mio suddito, vero? Della miniera...

Moffat - Immaginate un po' se domani poteste dire d'aver conosciuto Lord Tennyson, ad esempio, quand'era ragazzo nei vostri poderi!

Il Barone - Non vi pare di burlarvi un poco di me? (Calmo) Sebbene sia una cosa alquanto diversa, Lord Tennyson fu a Cambridge nel mio vecchio collegio.

Moffat - (stupita) Oh... (Si alza e va verso la scrivania) Povero Evans. Peccato che non sia nato al principio del diciottesimo secolo!

Il Barone - (pensieroso) Al principio del diciottesimo secolo... quando si usava...

Moffat - (dirigendosi verso la libreria posta presso la finestra laterale e la porta del giardino) Avrebbe avuto cos un protettore.

Il Barone - Come?

Moffat - Un benefattore. (Prende dalla libreria due libri e si avvicina al barone) Pope dedic il famoso

Saggio sull'uomo al suo protettore. (Gli fa vedere il frontespizio del primo volume).

Il Barone - (leggendo) A H. St. John Lord Bolingbroke. Gi… ne ho sentito parlare, adesso ricordo...

Moffat - Non meraviglioso pensare che questa dedica verr tramandata per sempre alla posterit? (Legge dal frontespizio del secondo libro) All'Eccellentissimo Conte di Southampton… suo devotissimo servo, William Shakespeare.

Il Barone - Oh.

Moffat - Spesso penso quale enorme premio ha avuto il conte di Southampton nell'aver collaborato indirettamente alla nascita di questo capolavoro scritto da un povero e umile scrittore.

Il Barone - Curioso, non ho mai pensato che Shakespeare fosse povero.

Moffat - Si dice che suo padre fosse un macellaio. Il conte di Southampton cap che il giovane aveva del genio e lo aiut.

Il Barone - - Ehm… (La signorina Moffat prende i libri e li porta sul tavolo, osservando il barone con ansia. Il barone, seguendo il ragionamento di lei, con sorprendente facilit) Se questo ragazzo veramente intelligente, mi sembra un peccato non fare qualcosa per lui, vero?

Moffat - (con fervore) Un vero peccato. (Si siede accanto a lui, alla sua destra, pronta a passare all'offensiva) Ed io infatti mi sono rivolta a voi perch siete il solo che potete fare qualcosa.

Il Barone - In che modo?

Moffat - Istituire una borsa di studio.

Il Barone - Una borsa di studio? E per dove?

Moffat - Per Oxford.

Il Barone - (vacillando) Oxford?

Moffat - (pronta all'attacco) Una borsa di studio per il Trinity College di Oxford istituita per i ragazzi inglesi provenienti dalle scuole secondarie. La mia scuola molto difficilmente verr considerata secondaria, ma io ho gi scritto a vostro fratello a Magdalen pregandolo di volermi aiutare in questo senso, ed egli mi ha risposto che lo farebbe molto volentieri a una condizione per... che ne rispondiate voi del ragazzo. Volete farlo?

Il Barone - Cara la mia signora, voi precipitate le cose... Non pu quel figliolo rimanere intelligente a casa sua?

Moffat - No, non pu e non lo deve. Per ci che il suo destino lo chiama a fare, deve essere raffinato... e tante altre cose ancora. La sua partecipazione agli studi universitari dovrebbe essergli indispensabile... Volete farlo?

Il Barone - (si alza, alquanto pensieroso) Gi, ma l'universit, lo sapete anche voi, monta la testa...

Moffat - Lo so, per deve avere la possibilit di andarci.

Il Barone - Comunque, a pensare che uno dei miei minatori...

Moffat - (disperata, gioca l'ultima carta) Pensate a Shakespeare, invece!

Il Barone - (dopo averci ancora pensato un poco) State tranquilla. (Anche la signorina Moffat si alza) Scriver due righe a Enrico, la prossima settimana. Una cosa un po' strana per me, vero? Debbo essere fuori...

Moffat - Vi sarei grata se vorreste spedire gi domani la lettera. Vi spiacerebbe che vi facessi io un abbozzo della lettera di raccomandazione? Dovete essere molto affaccendato con i vostri poderi...

Il Barone - S, abbastanza. (Pausa) Ma s, scrivete voi. (Si avvia) Arrivederci, cara signora!

Moffat - (accompagnandolo alla porta) Grazie infinite, barone...

Il Barone - Ma niente, sono contento che abbiate ripreso a ragionare con buon senso.

Moffat - Ancora tante grazie, barone!

Il Barone - Non c' di che. Sto per dare un piccolo aiuto a un promettente scrittore. Ditelo pure a mio fratello, se credete... (Quando ormai sulla soglia) Dovete sapere che non posso mai consolare mio fratello Enrico diventando un signore, quantunque abbia sempre detto che questa storia sarebbe finita in modo abbastanza curioso... (Esce. La signorina Moffat chiude la porta, poi si mette a passeggiare su e gi per la stanza eccitata per la gioia. La signorina Ronberry giunge precipitosamente dal giardino con il suo innaffiatoio in mano).

Ronberry - Allora?

Moffat - Quell'uomo cos sciocco che c' caduto in pieno.

Ronberry - (posa l'innaffiatoio sulla scrivania, alquanto timorosa) Che successo?

Moffat - Dieci minuti mi sono bastati per fargli credere che egli impiega tutto il suo tempo a scoprire dei genii.

Ronberry - Ma come avete fatto?

Moffat - Vaselina e cortesia! Ci ho messo tutta la mia intelligenza, il mio cuore e la mia anima. Vi ho mandata a bagnare i fiori, bambina mia, e nel frattempo ho iniziato un flirt con lui. E adesso lui scriver a Oxford, anzi scriver io per lui. Hurr! Hip, hip, hip, hurr!

Ronberry - A Oxford?

Moffat - (scuotendola festosamente) Sto per ottenere al mio pupillo una borsa di studio per Oxford, ragazza mia, per l'universit di Oxford!

Ronberry - (incredula) Ma non ci sono minatori all'universit di Oxford...

Moffat - Bene, adesso ne avranno uno. (Arringandola addirittura) Il giovanotto per pi di ottantanni sar un'eccezione in questo paese; lasciamo che quello sciocco orgoglioso strisci sulla terra e ci sia utile in qualche modo affinch Morgan possa fare poi qualcosa di meglio! Brucio dalla voglia di dire questo al signor barone, ma mi accontento di sfogarmi con voi... Grazie del vostro scialle, cara... (Se lo toglie e lo mette sulle spalle alla signorina Ronberry, poi la conduce verso la porta dell'ingresso centrale) E adesso che avete adempiuto il vostro compito, potete tornare a casa... per fareste meglio a tenere gli occhi ben aperti, potrei sempre accalappiarvi e con-durvi all'altare... (Le chiude la porta alle spalle appena uscita, e torna al centro della stanza. Si guarda attorno compiaciuta, poi chiama) Evans! (Morgan giunge dallo studio con penna, libri e fogli di carta in mano; il

senso della sua interiore ribellione lo si pu 'appena indovinare, tuttavia appare riservato come sempre. Prende una sedia e la pone dall'altra parte del tavolo di fronte a quella della signorina Moffat. Si comprende che questa seduta una cosa che si ripete giornalmente sempre alla stessa ora. Morgan riempie di note il suo scritto. La luce del giorno comincia a svanire) E' questo il tuo esercizio?

Morgan - S. (Prende il quaderno e legge).

Moffat - (legge svelta, poi) Ricordati di sottolineare ci che vuoi mettere in rilievo. Nulla irrita tanto gli esaminatori quanto questa specie di mancanza di precisione. (Traccia alcune righe, riprende a leggere, infine gli restituisce il quaderno) Non posso proprio finire di leggere questo esercizio.

Morgan - (prende il quaderno e legge) Il diciottesimo secolo era un calderone. Il vizio e l'eleganza bollivano a fuoco lento finch la cucina della societ rapidamente si trov impregnata di vapori il cui odore filtrava attraverso le pareti di marmo.

Moffat - (mentre riprende il quaderno che il ragazzo le porge) Hai capito bene cosa vuoi dire?

Morgan - S, signorina Moffat.

Moffat - Meno male, io non ho capito niente. Chiarezza, ragazzo mio, chiarezza soprattutto... Hai scritto acqua con due q : una brutta disattenzione… (Riosserva il quaderno alla svelta, mentre Morgan sta rimuginando) Il passo su Adamo Smith non era male. Originale e abbastanza chiaro. (Scrive il voto) Sette! Non un lavoro scadente, ma neppure ottimo, devi ancora sgobbare molto per arrivare a capire bene il

significato degli scritti di questi autori. Altrimenti... (Gli restituisce il quaderno) Vuoi leggere?

Morgan - (si concentra con forza) Burke: Le origini dell'attuale malcontento.

Moffat - Com' il suo stile?

Morgan - Il suo stile mi pare... come se fosse troppo carico di s... di...

Moffat - (meccanicamente) Il suo stile si impone: per la sua ricchezza.

Morgan - (ripetendo) Il suo stile si impone per la sua ricchezza.

Moffat - Ancora una volta.

Morgan - (mormorando) Il suo stile si impone per la sua ricchezza.

Moffat - L'argomento, qual ?

Morgan - Un argomento profondo, guastato in parte da... dall'intensit dei sentimenti.

Moffat - Ehm... quel dall'intensit dei sentimenti abbastanza originale... Per la prossima volta... (Si mette a dettare e Morgan scrive) Walpole e Sheridan, esponenti della loro epoca ... mi raccomando per nessun calderone, eh?! (Apre un altro libro) Frattanto sappi, gi che ci siamo, che marted prossimo incominceremo a studiare il greco.

Morgan - (la guarda simulando un certo interesse) Ah, s? (Poi riprende a scrivere).

Moffat - (reprmendo la sua eccitazione) Sto per prepararti per il concorso per una borsa di studio a Oxford.

(Pausa).

Morgan - (si ferma stupito a guardarla) A Oxford? Dove vanno i signori?

Moffat - (divertita) Precisamente. (Si alza felice e prende dalla scrivania i due libri con i quali lusing il barone) Per incominciare ho preparato un alfabeto semplificato. E' molto interessante dopo il latino... (Cerca alcuni fogli tra le sue carte. La sua abituale rigidit con gli allievi sta scomparendo sempre di pi. Morgan la osserva, con amarezza) Me ne sono occupata da marted scorso, cosicch possiamo incominciare con maggior facilit... oh, prima continuiamo la nostra lezione... Ecco, ho trovato la limetta delle unghie di cui ti ho parlato... (Morgan getta violentemente la penna sul tavolo, ha signorina Moffat non se ne accorge continuando a frugare) Ti insegner a usarla... Avevo messo in qualche posto quei fogli...

Morgan - (con calma) In galleria non c' bisogno di limette per le unghie.

Moffat - (sempre intenta a frugare, non ha badato all'insinuazione di Morgan) Cosa?

Morgan - Torner a lavorare nella miniera.

Moffat - (si volge e lo guarda perplessa. Morgan si alza, affannato. Si squadrano a lungo) Non ti capisco. Spiegati meglio.

Morgan - Non voglio imparare il greco, non voglio pronunziare lunghi discorsi in inglese e neppure tenermi le mani pulite.

Moffat - (vacillando) Che ti successo? Perch non vuoi imparare?...

Morgan - (sfogandosi) Perch sono nato in **una** casa di

campagna gallese mentre mia madre stava lavorando alla mietitura… sono sempre vissuto in una catapecchia… senz'acqua… e fino alla morte dei miei fratelli ho sempre dormito in tre in un letto… Poi so che la grammatica terribile e...

Moffat - Vuoi dirmi che c'entra chi dorme in tre in un letto con la grammatica greca?

Morgan - E… s, c'entra! Negli ultimi due anni in pratica non ho mai parlato con gli inglesi della miniera perch ero preoccupato di rispettare le regole della grammatica. Cercavo di migliorare… (alzando la voce) cercavo di migliorare notte e giorno… No, no, non si pu portare una limetta delle unghie al bar Gwesmor Arms!

Moffat - Ma ragazzo mio, non hai che da limarti le unghie a casa! (Constatando) Non ho mai sentito delle ragioni cos ridicole. Incomprensibile. (Pausa) In secondo luogo tu non vai al Gwesmor Arms.

Morgan - Invece s! Da una settimana ci vado tutti i pomeriggi a spendere i vostri soldi; ci sono stato anche oggi ed proprio per questo che posso dirvi quello che penso.

Moffat - (lo guarda allarmata e stupita) Non avrei mai immaginato questo.

Morgan - Perch non vi interessate di me.

Moffat - (incredula) Non mi interesso di te?

Morgan - (perdendo completamente il controllo d se) Come potete provar interesse per una macchina che la prendete a pugni se dopo averci infilato un penny non viene fuori niente? (Imitando la voce di lei) Evans fammi questo esercizio, Evans alzati e saluta, Evans, cos' un

soggiuntivo?... Mi chiamo Morgan Evans; tutti i miei amici mi chiamano Morgan e se c' un modo di indispettirmi proprio quello di chiamarmi Evans... E volete sapere come mi chiamano gi in paese? Ci bach yr yrgol . Il cagnolino della signora maestra. Che c'entrate voi se le mie mani o le unghie sono sporche? Impicciatevi dei vostri affari. (Scoppia in lacrime e si nasconde il volto fra le mani, ha signorina Moffat gli volta le spalle, istintivamente disgustata di questa scena).

Moffat - Non ti ho mai capito e non prevedevo questo. Ho speso del danaro per te... ( Morgan annuisce) non lo dico per rinfacciartelo, perch tanto il denaro, in un modo o nell'altro, lo avrei speso; ma per il tempo che ho perso un'altra questione. La tua vita non ancora incominciata, ma la mia, ormai gi passata quasi per la met. Quando poi si una zitella di mezza et, la gente vi dice subito che siete belle finita e in questi casi due anni hanno la loro importanza. Ho sprecato due anni per te. (Morgan si alza, fermo dinanzi a lei cercando di non sentirla) Fin dal primo giorno l'unica speranza per la mia scuola l'avevo riposta nella tua carriera. Alle volte, nel pieno della notte, quando la stanchezza non mi lasciava dormire, facevo dei progetti. Dei piccoli e grandi progetti. Progetti per te. E adesso tu mi dici che non provo nessun interesse a tuo riguardo... Non voglio dir altro altrimenti mi metterei a piangere anch'io ed da quand'ero pi giovane di te che non ho pi pianto. (Si avvia bruscamente alla porta dell'ingresso centrale, buttandosi sulle spalle il mantello) Vado a

fare due passi. Ti prego di non far parola con nessuno di questo nostro colloquio. Se vuoi continuare a studiare, trovati a lezione domani, (uscendo) se non ne vuoi pi sapere, non venire.

Morgan - (con fierezza) Non voglio i vostri soldi e non voglio farvi perdere del tempo!... Non voglio essere riconoscente per nessun motivo a una donna strana come voi... (Pausa).

Moffat - (scuotendo il capo) Non ti capisco... Non ti capisco proprio. (Esce. Morgan si siede emettendo un profondo sospiro. Sente qualcosa di pesante in tasca, si tocca e tira fuori una bottiglietta di rum, ne beve un sorso. Prende un quaderno, lo strappa e lo getta sul tavolo; infine ridiventa pensieroso. La luce del giorno ormai svanita del tutto. Senza farsi sentire Bessie entra dal giardino. Ha i capelli arricciati e porta gli orecchini).

Bessie - Ohooo! (Morgan la guarda con freddezza, posa la bottiglia in mezzo al tavolo poi torna a guardarla con ostilit. Bessie alza la gamba, con ostentazione) Mi sono fatta male al ginocchio scendendo gi per la grondaia... (Accorgendosi che Morgan non presta attenzione) Forse non si vede neppure... (Scuote altezzosamente il capo e si avvia verso la cucina cantando con voce rauca. Entra e si chiude la porta alle spalle. Da lontano giunge il canto degli uomini che tornano dalla miniera. Morgan si asciuga, stizzito, una lacrima che gli colata sulla guancia, ma i suoi pensieri capricciosi lo assalgono di nuovo. Pausa. E' stato commosso dal canto. Bessie ritorna dalla cucina. Si mutata d'abito e pare timida,

sottomessa) Mamma uscita. (Pausa, poi si dirige lentamente verso la scala che conduce al piano superiore) Credo sia andata a raccontare alla signora Roberts il risultato della cerimonia. Immagino che razza di discorsi far con quella signora che non sa l'inglese e che sorda come… (Pausa) Vuoi chiacchierare un poco con me?

Morgan - S...

Bessie - Bene, tanto io non sono sorda...

Morgan - (osservandola) ...per andare a spiare dietro le porte?

Bessie - Se mi chiudono in una camera e tolgono la chiave dalla toppa, non debbono poi lamentarsi se io li spio. (Vedendo che Morgan si allontana, cambia discorso) A proposito, penso che deve essere molto cattiva la signorina Moffat.

Morgan - (pungente) Pensa agli affari tuoi.

Bessie - Non ne ho voglia. (Prendendo confidenza) A me piace conoscere gli affari degli altri, piace fare soltanto tutto quello che voglio, mi piacciono i pasticcini e non mi curo di sapere se mi fanno bene o male, e infine amo molto portare gli orecchini. Mi piace gettare all'indietro il capo come fanno le signore... (Si ferma, le mani sui fianchi; si improvvisamente trasformata: non pi la solita fanciulla, un essere astuto, malizioso e attraente. Dal di fuori il canto cessato. Pausa) E' curioso… Siamo mai stati soli prima di adesso. (Morgan la guarda e lei regge il suo sguardo, finche il ragazzo si allontana sconsolato. Bessie si dirige verso la loggia della finestra, guardando fuori dalla finestra.

Intona una canzone gallese con una voce pura e piacevole. Morgan alza il capo e ascolta. La ragazza si appoggia contro uno dei banchi posti nella loggia e volge lo sguardo verso il sole che tramonta. La sua voce si fa sempre pi dolce. Pausa. Volge il capo e guarda Morgan, gli sorride, poi riprende a cantare sempre pi sicura di se. Si muove lentamente fra i banchi, si ferma presso quello di destra appoggiandosi sopra i gomiti in un atteggiamento voluto. Sembra stia sognando mentre la sua voce diventa sempre pi fievole. Morgan, ec-citato, la guarda. Dolcemente Bessie volge il capo verso di lui, gli sorride con astuzia, quasi invitanti) Non lo sapevi che anch'io conoscevo il gallese?... Ti piace molto questa canzone, eh? E' proprio per I questo che l'ho imparata.

Morgan - Sei diversa quando canti.

Bessie - Diversa?... (Prendendo la bottiglietta del rum dal tavolo) Cosa , medicina? (Ne beve un sorso e si mette a tossire) Ha il gusto di gomma... per buona... (Morgan le toglie di mano rudemente la bottiglietta, si alza, la scola e se la rimette in tasca) Hai fatto bene a ritirarla. Un ragazzo intelligente come te, che prende lezioni da una donna...

Morgan - E' vero...

Bessie - (dolce, persuasiva) Non devi andare a I Oxford! Intelligente come sei!...

Morgan - (flebile) E' vero... (Si volge a guardarla mentre lei le si avvicina sedendosi poi sul divano).

Bessie - L'uomo ha soprattutto bisogno di un po' di simpatia! (Morgan non le toglie gli occhi di dosso. Sta facendosi sempre pi buio. Lei sorride e comincia a cantare senza cessare di osservarlo. Morgan spinge via la sedia, l'abbraccia violentemente e la bacia con ardore. Si stringono con le braccia avvinghiate l'uno all'altro mentre la sedia cade sul pavimento. La scena l si oscura completamente).

**QUADRO SECONDO**

Un mattino di novembre, tre mesi dopo. La stanza non ha subito dei cambiamenti sostanziali, solo sono stati tolti vasi di fiori. La luce del giorno ancora debole per cui la scena illuminata dalla lampada. (Watty sta trasportando dalla cucina un tavolino nuovo e lucido sopra il quale vi sono delle carte, inchiostro, penne, matite, uno strofinaccio e una tazza di th. La signorina Ronberry porta la sedia a braccioli dallo studio e mette il divano al vecchio posto, vicino alla scrivania).

Watty - (sta cantando il suo solito ritornello) Io son credente... io son credente, io son... (Poggia a terra il tavolino avvicinandovi poi la sedia della scrivania; trascina a fatica il grosso tavolo presso il divano; riprende il tavolino e lo mette fra la sedia a braccioli e il divano. Prende un sedile sgangherato che era stato messo in un banco di scuola e lo pone d fronte al tavolino, con lo schienale rivolto al pubblico. Mentre sta armeggiando, dice) A che servir questa sedia a braccioli?

Ronberry - Arriva il barone che deve presiedere all'esame.

Watty - Di che si tratta, in sostanza?

Ronberry - (prende un pacco legato con dello spago da un cassetto del tavolino e lo slega) Quelli di Oxford hanno imposto a lui e alla signorina Moffat di tener d'occhio Morgan Evans

mentre sta facendo l'esame di ammissione per il concorso, affinch non li imbrogli.

Watty - Che vergogna!... (Sempre affaccendata fra mobili) Avete gi osservato che sono le nove e quasi non si vede ancora?

Ronberry - (dando un'occhiata dalla finestra laterale) Ha smesso di nevicare, per.

Watty - Meno male. Il lattaio ha detto che la strada era bloccata dopo il ponte.

Ronberry - Sarebbe un bel guaio se Morgan non potesse passare!

Watty - Stanotte ho contato tutte le ore e la signorina Moffat non ha chiuso occhio. (Raccoglie due buste che erano sul pavimento vicino alla porta dell'ingresso centrale) Io ormai la sento persino quando pensa.

Ronberry - E' una giornata molto importante questa per lei.

Watty - (porgendole le buste) Mi pare siano di Bessie, volete guardare?

Ronberry - (aprendo la prima) Se sono arrivate queste lettere, vuol dire che Sarah ha potuto passare.

Watty - Deve per aver presa l'altra strada, quella della collina...

Ronberry - Gi, vero... (Legge) Cara mamma - e pensare che le ho insegnato io a scrivere - Cheltenham orribile. Avrei bisogno di uno scellino. Continuo a lavorare. La signora terribile. Tua obbediente figlia....

Watty - (riprende indietro la lettera mentre la signorina Ronberry d un'occhiata all'altra che infila poi nella cintura) Obbediente... ah, s... proprio obbediente. (Getta la lettera nel cestino) Adesso sono tre mesi che via di casa e dovrebbe gi essersi abituata.

Ronberry - (affaccendata alla scrivania) Ma non ne sentite la

mancanza voi?

Watty - (con enfasi, mentre spolvera il tavolino) Per niente. Non mi mai piaciuta quella ragazza, mai!

Ronberry - Ma signora Watty, pur sempre vostra figlia!

Watty - Eh, lo so, ma non sono mai stata capace di volerle bene; fin dalla prima volta che la vidi dissi: No, non mi va. (Uscendo) Suo padre era un bastardo, lo sapete?...

PiOnberry - Per vostro marito sarebbe stato capace di mandarla lontano dalla famiglia?

Watty - Oh, mio marito era ben diverso. Era profondamente inglese. (Va in cucina. La signorina Ronberry le d un'occhiata severa e pone una risma di carta da scrvere sul tavolino. Intanto la signorina Moffat, uscita dalla sua camera da letto, scende lentamente le scale. E' spigliata come al solito, ma molto pi abbattuta. La signorina Ronberry, con sollecitudine prende la tazza d th e le va incontro).

Moffat - Ha smesso di nevicare.

Ronberry - (sedendosi sul divano, centellinando il suo th) Il mondo candido... come si dice quando nevica... (Tiene d'occhio la signorina Moffat che sta guardando fuori dalla finestra laterale) Credete che riuscir a passare con tutta questa neve?

Moffat - Oh, oggi Morgan passer a tutti i costi.

Ronberry - Sono proprio contenta. Temo per che... non abbia studiato abbastanza...

Moffat - L'altra notte alle ventidue ho dovuto strappargli il libro di mano e mandarlo a dormire.

Ronberry - Meno male, meglio cos.

Moffat - (sempre guardando fuori) Spero solo che non si bagni troppo… non deve avere dei guai in nessun modo. (Giocherella nervosamente con un pezzo d spago che Ronberry ha lasciato sulla scrivania) Cos' che vi ha fatto pensare che non abbia studiato abbastanza?

Ronberry - (agitata) Niente… solo… Vi ricordate quella sera che eravate andata a fare una lunga passeggiata quando lui doveva decidere se continuare a studiare o tornare in miniera?

Moffat - (dopo una pausa) S.

Ronberry - Ebbene, il giorno dopo continu a studiare, tuttavia era cos mutato.

Moffat - Mutato in che senso?

Ronberry - Mi sembrava che facesse le cose per forza… una cosa sciocca quella che dico ma… voglio dire che non avendogli pi detto niente del suo proponimento di tornare alla miniera…

Moffat - (continuando a giocherellare con lo spago) Non ne parl pi neppure lui. Torn a filare sulla strada giusta e io non stetti l ad abbracciarlo per questo, gli dissi solo: Bravo, e da allora non ha pi smesso di lavorare sodo.

Ronberry - Sono proprio contenta… (Prende la busta che si era messa nella cintura, soddifatta di poter cos cambiare discorso) A proposito, arrivata questa lettera: deve essere il certificato di nascita…

Moffat - Bene!… (Le prende rapidamente la lettera poi va alla scrivania) Debbo spedirlo subito al Preside

del Trinity College. L'altra sera ho dovuto richiedere i documenti che comprovassero che figlio legittimo e grazie al cielo Evans lo . Tutti gli altri documenti sono a posto, le referenze ottime: sul suo conto non c' macchia. Neppure che vada soggetto a ubbriachezza, e questo lo aiuter, spero, nel concorso.

Ronberry - Non sarebbe certo piacevole se non riuscisse a vincere il concorso.

Moffat - Davvero! (Pausa, si alza innervosita) La commissione d piuttosto una grande importanza al grado di preparazione generale del candidato e la sua un po' affrettata. Ho dovuto accelerare i tempi. Due anni soli, del resto, sono pochi per tutti, non solamente per lui. Se si frenasse un poco e non incominciasse a dire agli esaminatori ci che essi dovrebbero pensare di Milton, con un po' di fortuna se la caverebbe bene. Inoltre al concorso parteciperanno alcuni ragazzi molto ben preparati che vengono dalle scuole pubbliche. Speriamo. Tutto sta dal modo col quale quei professori apprezzeranno la sua originalissima intelligenza.

Ronberry - In tutti i modi non questione di vita o di morte.

Moffat - (pausa, poi con calma) S, invece. In genere la gente disprezza le universit e le disprezzer sempre; ma per Evans questa borsa di studio sarebbe veramente una cosa meravigliosa. E sarebbe anche una cosa meravigliosa per l'istruzione delle classi rurali di tutto il paese.

Ronberry - E soprattutto sarebbe una cosa meravigliosa per voi!

Moffat - Lo credo anch'io... (Dopo una pausa, quasi stesse parlando con se stessa) E' strano passare

tante ore con un altro essere umano nella pi stretta comunione intellettuale... perch succede che vengo a sapere tutto quello che passa nel suo cervello... vengo a sapere con esattezza quando si trova incerto e quando si sente pi sicuro di me... e tuttavia non posso dire di conoscerlo. (Accorgendosi della presenza di Ronberry, si interrompe) Mi sono svegliata questa notte pensando a Enrico Vili. Mi era parso di sentire che l'esame di oggi si sarebbe volto su questo argomento. (Va verso uno scaffale posto fra la porta del giardino e la finestra laterale) All'ultimo minuto gli dar due o tre nozioni in merito... (All'improvviso, quasi invocando con tutte le sue forze) Oh Dio, egli deve riuscire... (Watty giunge dalla cucina portando una tazza fumante su un sottocoppa. La signorina Moffat poggia il capo sulla libreria, con voce rotta dall'emozione) Deve... deve riuscire... (Watty si ferma e scambia un'occhiata significativa con la signorina Ronberry. Si avvicina alla signorina Moffat).

Watty - (accarezzandole il capo) Il th... (La signorina Moffat si gira e la guarda. Watty le d il th cercando di apparire gaia) Adesso, signora, non rattristatevi pi. Pensate quello che sar fra pochi mesi!

Moffat - (riprendendosi rapidamente, prende un appunto da un libro) La prima tesi che trae a sorte la pi importante... e per le altre presumo che non avremo pi tanto timore.

Ronberry - (ridiventando ciarliera, mentre Watty ritira le tazze vuote) E se il barone non venisse?

Moffat - Verr, invece. Sta tenendo d'occhio quel ragazzo come

fosse un cavallo di razza. .

Ronberry - Non pensate che la neve potrebbe impedirgli di venire:1

Watty - Ho visto poco fa il suo giardiniere che stava spalando la neve per aprire un viottolo. Peccato invece per il tappeto rosso che si bagner tutto. (Ritorna in cucina).

Ronberry - (si alza e va a guardare dalla finestra laterale) Si sta schiarendo da questa parte... Oh, eccolo, eccolo Morgan!

Moffat - (guardando anche lei) Dove?

Ronberry - Non lo vedete, laggi in mezzo alla neve?

Moffat - Che ore sono?

Ronberry - Le nove meno dieci.

Moffat - (si siede alla scrivania cercando qualcosa nel suo libro) Avr appena dieci minuti di tempo... (Bussano alla porta dell'ingresso centrale) Dio mio, c' gi il barone...

Ronberry - (correndo ad aprire) Sar anche lui eccitato come noi... (Apre. Si vede Bessie che entra seguita dal signor Jones tutto imbacuccato con uno sguardo timido. Ronberry chiude la porta e li segue nella stanza, meravigliata. Sono entrambi leggermente infarinati di neve) Ma Bessie... come fai a esser qua? Tua madre ha appena ricevuto una tua lettera...

Bessie - Sono partita lo stesso giorno che l'ho imbucata. (E' vestita male, con una mantellina sulle spalle. Il suo modo di fare secco, diffidente; deve portare delle grosse notizie che possono essere buone come cattive. Si avvicina alla

signorina Moffat che che la guarda imbarazzata).

Moffat - (senza alzarsi) Questa una sorpresa.

Bessie - Davvero? Ho viaggiato infatti tutta la notte come un battello alla deriva. Svegliai il signor Jones che and dal capo-stazione pregandolo di condurci nella sua baracca in mezzo alla neve. Grazioso, vero? (Cerca di non lasciarsi intimidire. Da questo momento la conversazione diventa sempre pi nervosa).

Moffat - Ti successo qualcosa?

Bessie - Qualcosa di carino. (Si fa coraggio e si siede nella poltrona a braccioli. La signorina Moffat, aggrotta le ciglia e si alza. Ronberry vicino alla porta della cucina; Jones accanto alla porta dell'ingresso centrale).

Moffat - Hai da parlare a tua madre?

Bessie - No.

Moffat - Allora perch sei venuta?

Bessie - Ho da fare delle domande e chiedere delle spiegazioni. Proprio come a scuola.

Moffat - (al signor Jones) Perch avete condotta qua questa ragazza?

Jones - Non l'ho condotta, lei che ha condotto me...

Moffat - (a Bessie) Per chi sei venuta?

Bessie - Per voi.

Moffat - Per me? (Bessie non risponde. Indecisa la signorina Moffat si avvicina alla poltrona a braccioli, guarda l'orologio poi d una occhiata fuori dalla finestra laterale) Posso dedicarti due minuti. E' questione di danaro? (Vedendo che Bessie non risponde, si rivolge agli altri con impazienza) Volete aspettarmi nello studio?

(Jones e Ronherry vanno nello studio. Quest'ultima molto perplessa, spaventata. Dopo che se ne sono andati) Su, svelta, ho ancora un minuto di tempo.

Bessie - Perch tanta fretta?

Moffat - Morgan Evans questa mattina far l'esame d'ammissione per Oxford.

Bessie - Non pi necessario.

Moffat - Che vuoi dire?

Bessie - Voglio dire che non vorr pi andarci a Oxford.
Moffat - Perch?

Bessie - Sta per nascere un piccolo bastardo. (Pausa) Sto per averlo io... (Incomincia a piagnucolare immergendo la testa nel fazzoletto, in parte per il nervoso e in parte per finzione, ha signorina Moffat pietrificata).
Moffat - Tu stai mentendo.
Bessie - No, me l'ha detto il dottor Brett, il primario di Cheltenham... E se non credete che sia stato Morgan Evans chiedetegli di quella sera che mi avevate rinchiusa nella vostra camera, quella stessa che avevate litigato con lui che non voleva pi studiare! (Pausa).
Moffat - Ricordo... (Gridando all'improvviso) Ma perch non ci ho pensato prima!... (Resta col capo chinato sulla scrivania, ma si riprende, disperata) Lo sa lui?
Bessie - No: sono venuta per dirglielo. Ero cos sconvolta quando l'ho saputo... e adesso ho anche perso il posto... oh... stato furbo lui, ma adesso dovr sposarmi altrimenti lo dir a tutti dal momento che dovr pur avere un nome, il bastardello...
Moffat - (esasperata) E piantala di chiamarlo bastardello : se

devi avere un bambino, chiamalo un bambino e basta! (Pausa, poi) Lo hai detto a qualcuno?

Bessie - Solo al signor Jones. (La signorina Ronberry fa timidamente capolino alla porta dello studio).

Ronberry - Il barone sta arrivando. (Guarda ansiosa ora l'una ora l'altra poi ritorna nello studio).

Bessie - Aspetter qui Evans.

Moffat - (con ansia) Per tre ore non deve essere disturbato. Non devi neppure vederlo...

Bessie - (trionfante) Non potete minacciarmi nelle condizioni che sono! (Si alza e l'affronta. Le spuntano due lacrime prodotte questa volta da un vero attacco d'isterismo) Vi sto insegnando qualche cosa, vero? Non le conoscevate le cose che adesso vengono a galla, eh? E sapete perch? Non potevate vedere pi in l del vostro naso, perch eravate troppo occupata a dirigere tutto! Ebbene adesso non potete pi farne quel che volete di Morgan, perch dovr occuparsi di me, nelle condizioni che sono, deve diventare mio... (Jones sporge il capo dalla porta dello studio: atterrito. La signorina Ronberry spia alle sue spalle).

Jones - Morgan Evans gi arrivato alla curva della collina...

Ronberry - Non c' tempo da perdere... (Jones d un'occhiata disperata a tutti gli altri, poi segue la signorina Ronberry nello studio).

Moffat - Temo invece che proprio adesso debba darti un esempio del come si dirigono le persone. Vai in cucina dove tua madre ti dar colazione; poi ti metterai a letto, e quando avr finito di occuparmi di Morgan Evans e del barone, andremo su in camera mia e parleremo di

questo con maggior calma. (Bussano alla porta dell'ingresso centrale).

Bessie - E' qui. Adesso lo vedr...

Moffat - (la prende per un braccio, scuotendola) Se non mi obbedisci o cerchi soltanto di disobbedirmi, non risponder pi di quello che succeder.

Bessie - (spaventata) Non oserete toccarmi neppure con un dito.

Moffat - Non mettermi alla prova. (Si guardano, faccia a faccia, ansanti, irriducibilmente ostili) Se cerchi di rimanere in questa stanza o metterti a parlare con qualcuno di questo affare, anche se con tua madre, sono gi cos nervosa stamane, che ti picchierei con tanta forza che potrei ucciderti ed essere poi impiccata come una perversa zitella... Mi hai capito. (Bussano di nuovo, con impazienza. La signorina Moffat fulmina Bessie con un'occhiata, s alza e va ad aprire la porta della cucina).

Bessie - Non ha importanza. (Segue la signorina Moffat in cucina) Tre ore passano tanto in fretta... (Entra in cucina a testa alta. La signorina Moffat richiude la porta, si scuote e va aprire all'ingresso. Entra il barone con cappello e mantello da inverno; si libera della neve che gli si fermata sulle scarpe. Ha in mano alcuni giornali settimanali).

Moffat - (chiudendo la porta) Sono cos spiacente... siete stato tanto gentile... una giornata tanto brutta...

Il Barone - Niente affatto, signora Pedagogia... (Vedendo il tavolino) Non sar mica per me, quello? (S siede sul divano, mentre la signorina Moffat gli prende il soprabito) Ho alcune belle notizie da darvi.

Moffat - Davvero?

Il Barone - Ho comprato da sir Herbert il granaio e dal mese di marzo potremo farne quello che vorremo. Che ne dite?

Moffat - (distratta) Meraviglioso...

Il Barone - (facendole vedere un disegno appena si seduta) Potremmo aprire qui una porta... (Bussano) Non mi sembrate troppo entusiasta...

Moffat - (va alla scrivania, molto preoccupata di quello che sta facendo, mentre la signorina Ronberry corre ad aprire) Ma lo sono, entusiasta, solo dovete capire che questo esame di Evans mi affanna molto...

Ronberry - (mentre attraversa la stanza per andare ad aprire) Buongiorno, barone! Che tempaccio...

Il Barone - (accennando un inchino) Bestiale... (La signorina Ronberry apre la porta ed entra Morgan. E' tutto coperto di neve. Deve aver corso, ma calmo e tranquillo. I suoi occhi si fermano subito sul tavolino).

Moffat - Bagnato?

Morgan - (togliendosi l'impermeabile) No, grazie... buongiorno sir...

Ronberry - Dammi la tua roba che la faccio asciugare.

Morgan - Grazie... grazie...

Moffat - . Mi venuto in mente che potrebbe esserci una tesi su Enrico Vili. (Tiene in mano il foglio sul quale ha scritto degli appunt) Vuoi studiarti a memoria queste quattro righe? (Morgan prende il foglio mentre si sbarazza della neve dai capelli. La signorina Ronberry va nello studio portando via la giacca, la sciarpa e il berretto d Morgan).

Morgan - Grazie...

Il Barone - In bocca al lupo, ragazzo mio.

Morgan - Grazie mille, sir... (Il signor Jones fa capolino dalla porta dello studio per porgere a Morgan i suoi auguri in gallese).

Jones - Pob llwyddiant, ywachgem!

Morgan - (ringraziando in gallese) Diolch... (Jones ritorna nello studio. Morgan restituisce alla signorina Moffat il foglio che lo accartoccia e lo getta nel cesto. Morgan si siede al tavolino voltando le spalle al pubblico).

Moffat - Per non perder tempo sii preciso. Scrivi nome e cognome e tutte le altre generalit. Non lasciarti prendere dalla tua solita esuberanza.

Morgan - No.

Moffat - E non scrivere mai in modo illeggibile.

Morgan - No. (Incomincia a scrivere. La signorina Moffat prende dalla scrivania una grossa busta in cui sono racchiuse le tesi ufficiali di esame).

Il Barone - Per non gli fate neppure un augurio al mio piccolo protetto?

Moffat - (pausa, poi a Morgan) Tanti auguri, caro.

Morgan - (guardandola, dopo un attimo d sorpresa) Grazie. (L'orologio suona le nove).

Moffat - Sei pronto? (Morgan annuisce. Strappa la busta e porge le tesi a Morgan affinch ne estragga una a sorte. Morgan le osserva attentamente, poi sceglie. Guarda qual . Ad un tratto gli sfugge involontariamente un'esclamazione d riconoscenza).

Morgan - Enrico Vili! (La signorina Moffat s lascia cadere sulla sedia a braccioli. Il barone si mette a leggere

i suoi giornali. Morgan incomincia a scrivere. La signorina Moffat, ogni tanto alza il capo e guarda la porta della cucina, poi osserva Morgan con le labbra tremanti. Pausa. Si sente solo lo scricchiolio della penna sulla carta).

**Fine del secondo atto**

**ATTO TERZO**

(Un pomeriggio di luglio, sette mesi dopo. L'aula stata portata nel vecchio granaio e la stanza molto meno affollata. Sulla lavagna a caratteri cubitali scritto: Elisabetta, chiamata da tutti la Dolce Regina. Il signor Jones, in atteggiamento di comando sta di fianco alla lavagna. Nei due primi banchi hanno preso posto Idwal e Robbart, entrambi chini sulla loro lavagnetta. Sulla panca seduto il barone con le braccia composte come un allievo: i suoi occhi fissano il signor Jones. Vicino a lui il vecchio Tom, in piedi, sta copiando l'iscrizione sulla sua lavagnetta).

Il vecchio Tom - (sillabando sottovoce mentre scrive) E-li-sa-bet-ta... chia ma-ta...

Jones - (all'improvviso dettando) Passeggiavo solitario come una nube di Wordsworth. (1 ragazzi si affrettano a scrivere. Il barone incomincia a sonnecchiare).

Ronberry - (giungendo di corsa dal giardino) Signor Jones, qual la capitale della Svezia?

Jones - Stoccolma.

Ronberry - Grazie. (Ritorna di corsa in giardino).

Il vecchio Tom - (dopo averci pensato molto, si rivolge al barone) Per favore, sir, con quanti gi si scrive passeggiavo ?

Il Barone - Sarei fortunato se lo sapessi. (Torna a chiudere gli occhi. John Owen giunge frattanto dallo studio).

John - Per favore, signor Jones, la signorina Moffat chiede se volete portarle quello schema di aritmetica.

(Esce. Jones prende alcune carte dalla credenza e segue John nello studio. Il barone russa e gli altri s scambiano alcune parole. Idwal si alza, corre alla lavagna, cancella tutto, poi scrive Bessie non. buona . Getta lo strofinaccio sotto la scrivania, torna al suo posto sprofondando il capo nella sua lavagnetta. Jones rientra).

Jones - Adesso passiamo alla storia. (Passa vicino al barone, urtandolo leggermente) Scusatemi. (Va alla lavagna) Elisabeth.. (Vede la nuova scritta e si interrompe bruscamente. Si volge alla scolaresca arrabbiato e severo. Il vecchio Tom, lo guarda senza rendersi conto di nulla). Chi ha scritto questo?

Idwal - Forse, signor Jones, stato qualche sciocco che voleva sapere cosa sta facendo in questi mesi Bessie Watty... (Pausa).

Jones - Chiunque sia... lo bastoner! (Rivolgendosi al barone che si alzato) Non siete mica stato voi, per caso, sir?

Il Barone - No, di certo… (Va nella loggia della finestra e guarda fuori) Bessie Watty? Quella piccola grullina con delle belle caviglie?

Jones - (imbarazzato) Non so, sir... (Idwal sghignazza) Silenzio, ragazzi! Dov' il mio strofinaccio?

Il Barone - (tornando indietro) Non lo si vede. (I ragazzi frignano e guardano il barone).

Jones - Parlate di Morgan Evans, sir? Non lo aspettiamo che con il treno che parte da Oxford alle tredici e trenta... (Il barone si risiede) Credete che al suo arrivo sappia gi i risultati?

Il Barone - Ne dubito. La signorina Moffat dice che li riceveremo due o tre giorni dopo per posta.

(Si alza e va alla porta dell'ingresso centrale).

Idwal - Scusatemi, sir, ma che razza di paese Oxford?

Il Barone - Non so proprio. Io vengo da Cambridge. (Esce).

Jones - (mettendosi dinanzi alla lavagna) Ora facciamo storia. Ripetete con me...

Idwal - (con voce stridula) Per favore, signor Jones, diteci qualcosa di Bessie Watty!...

Jones - (dopo una pausa, seccato) Se ritornate domani, faremo religione. Adesso ripetete. (Suona la campana) Beh... Fine! (Va alla credenza e ritira le sue carte nella borsa. Idwal e Robbart alitano sulle loro lavagnette per pulirle bene, racimolano i loro libri e li legano con dello spago. Sarah arriva di corsa dall'ingresso centrale. E' vestita con gli abiti migliori, nel costume tradizionale gallese con un cappello altissimo).

Sarah - Per favore, avete visto mio padre... (Scorgendolo, lo rimprovera in gallese).

Il vecchio Tom - (furioso) Per carit, in classe bisogna parlare inglese!

Sarah - (prendendolo per un braccio) Sei debole e vecchio, il tuo pranzo sta diventando freddo e poi devi andare a dormire...

Il vecchio Tom - Ma io so che la Regina Elisabetta...

Sarah - (sorreggendolo mentre escono) E al mattino poi i tuoi reuma saltano fuori... Vieni... (La signorina Ronherry arriva dal giardino e va a posare le sue carte sulla scrivania).

Robbart - Sarah Pugh, perch vi siete vestita cos?

Sarah - Per Morgan Evans.

Jones - (impaziente) Sapete qualcosa di lui?

Ronberry - Notizie di Morgan? Oh, ma ditele subito!

Sarah - Purtroppo niente, signor Jones. (Vedendosi oggetto di curiosa impazienza) Ma quando arriva, e so gi che porta delle buone notizie, sapete cosa faccio? Apro l'armadio butto via tutto e mi metto gli abiti pi belli della domenica! Su andiamo a casa, pap...

Jones - Per fare tutto questo prima di essere sicuri delle buone notizie imprudente.

Sarah - John Goronwy Jones, scusatemi, ma siete proprio un vecchio debole anche voi. Sono tutti pronti in paese per andargli incontro. Il droghiere ha preso il suo violino...

Idwal - E William Williams ha preso la sua cornetta.

Robbart - E io l'organino...

Sarah - E io canter...

Robbart - (a Idwal) Vieni! (Escono di corsa dallaporta centrale).

Jones - (gridando loro dietro) E il poliziotto vi dar la contravvenzione per violazione della quiete pubblica.

Ronberry - Tutti questi preparativi, in un modo o nell'altro, sono di buon augurio.

Jones - Ogni cosa prestabilita. (Enfatico) O Morgan Evans ha vinto la sua borsa di studio, oppure l'ha persa.

Ronberry - Gridiamo tutti assieme: Morgan Evans ha guadagnato la sua borsa di studio . (Tutti, eccetto Jones, ripetono l'augurio).

Sarah - Andiamo, pap. (Si ferma, per aggiustarsi lo scialle sulle spalle).

Il Vecchio Tom - Non ho mai ricevuto una lettera, e nessuno ha mai messo gli abiti della domenica per me... (Esce. La signorina Ronberry attraversa la

stanza, quando scorge la scritta sulla lavagna. Sarah sta seguendo suo padre, quando la voce di Ronberry l'arresta).

Ronberry - (leggendo) Bessie non buona . Perbacco, com' gentile!

Jones - (cercando di nascondere la lavagna allo sguardo di Sarah, ma troppo tardi) Dov' lo strofinaccio?

Ronberry - A chi si riferisce quella scritta?

Sarah - A Bessie Watty. Signorina Ronberry, a proposito, dov' la ragazza?

Ronberry - (dopo aver dato una terribile occhiata **a** Jones) Non so proprio, cara.

Sarah - La signorina Moffat riceve da lei delle lettere. La gente tutta meravigliata. (Esce).

Ronberry - (a Jones) Bravo, mi meraviglio di voi. (Si siede sul divano, mentre Jones va alla scrivania) Bessie ritorn a casa quel mattino e ripart subito... Morgan Evans mi disse, il giorno che parti per Oxford, che non l'aveva mai pi vista. Dov'?

Jones - (versando l'inchiostro nel piccolo calamaio della scrivania) Mi sembra che sia pi importante sapere se Morgan Evans ha guadagnato o meno la sua borsa di studio.

Ronberry - E' vero... se non l'ha guadagnata il cuore della signorina Moffat si spezzer.

Jones - Credete che se la prenderebbe tanto dopo quello che le disse Morgan quella sera?

Ronberry - E' una domanda che non mi sono mai fatta, ma posso per dire che da quel giorno sono diventati sempre pi amici... era un piacere sentirli discutere assieme... forse perch

nell'imminenza dell'esame... (Si interrompe mentre la signorina Moffat arriva dallo studio, leggendo un quaderno e sorridendo. Passeggia davanti alla lavagna).

Moffat - Gwyneth Thomas, il pi giovane dei figli dello stuccatore, scrive: Sii buona, dolce fanciulla, e lascia che chi sar furbo... . Come mi meraviglierei se il reverendo Kingsley si fosse fatta un'idea delle sorprese che avrebbero incontrato le insegnanti... E poi Gwyneth Thomas continua: (leggendo) Non bello sapere tutto, a me piacerebbe essere come la signorina Ronberry... la signorina Moffat, invece, diversa; lei sa tutto . Eh, eh, non c' male, vero? Ha colpito il segno... (Si interrompe scorgendo la faccia della signorina Ronberry, con apprensione) Ne sapete qualcosa?

Jones - Nulla, signora.

Moffat - (sollevata) Non penso che... (Vede la scritta sulla lavagna e s'interrompe. Trae di tasca il fazzoletto e con sveltezza va a cancellare. Gli altri la guardano) Dov' andato il barone?

Jones - A vedere se arriva.

Moffat - Grazie a Dio, quell'uomo sta diventando veramente preoccupante. (Sedendosi sul divano) Ha persino piantato in asso Henley per essere qui, questa settimana... lo sapevate?

Jones - (avvicinandosi a lei) Ma non vi sentite anche voi nervosa?

Moffat - Ormai ho finito d'innervosirmi. Mi sembra per che se Morgan fosse riuscito a guadagnarsi la borsa di studio, l per l non ci crederei neppure.

Ronberry - E se non ci fosse riuscito?

Moffat - In tal caso... (dopo un po' di esitazione) noi dovremo

comportarci come se niente fosse. Il sole sorge e tramonta tutti i giorni e c' sempre tempo per rifare ci che oggi non riuscito. (Si alza bruscamente) Intanto, Jones, andate a vedere sulla vostra scrivania il resoconto che vi ho lasciato e voi, signorina Ronberry, siete aspettata dai ragazzi della seconda per la lezione di musica. (Entrambi si ritirano nello studio lasciando sola la signorina Moffat che guarda l'orologio con grande apprensione. La corazza d'indifferenza sta per sfasciarsi. Va verso la scala, ma nel frattempo s'apre la porta all'improvviso ed entra Morgan. Indossa un abito nuovo, porta una borsa da viaggio e il berretto. E' impolverato e stanco. Appare eccitato e nervoso, ora estremamente vivace, ora depresso, ha signorina Moffat lo guarda non osando parlare).

Morgan - Ho preso il primo treno, ma siccome prevedevo che sarebbero venuti tutti quelli del paese ad aspettarmi, sono sceso prima a Llanmorfedd.

Moffat - (timorosa) Questo vuol dire che..

Morgan - No., non so ancora nulla. (Posa la borsa e il berretto vicino alla sedia a braccioli. La signorina Moffat va a sedersi, spossata, sul divano) Niente di preciso, per... non posso dire d'aver molta fiducia.

Moffat - E perch?

Morgan - (sedendosi sulla sedia a braccioli) Mi hanno interrogato per un'ora di...

Moffat - Questo non vuol dire niente. Vai avanti.

Morgan - Si misero a farmi un'infinit di domande sul Vecchio Testamento. Come mi avevate detto... (Si interrompe) Ma perch siete cos pallida?

Moffat - Lascia andare, meglio cos che una febbre da cavallo. Vai avanti.

Morgan - Ci misi pi di cinque minuti a spiegar loro come fece

San Paolo a giungere da un paese che si trovava a trecento miglia dalla costa.

Moffat - Oh, che caro. (I loro modi di fare sono compieta-mente mutati dall'ultima volta; non sono pi quelli dell'insegnante e dell'allievo, dell'adulto e del ragazzo; sembrano di pi a due amici legati fra loro dal sentimento del reciproco rispetto e fiducia. Morgan ha fatto degli enormi progressi e parla ora con disinvoltura e propriet) T'hanno chiesto qualcosa di Parnell?

Morgan - Parnell?... ah, s... stavo appunto per finire quand'essi saltarono fuori con Parnell e io allora spiattellai per mezz'ora la sua storia... che volete non sono mica un gallese per niente!

Moffat - Gi... e il francese?

Morgan - Non troppo bene. Ho abusato un poco di naturellement , ma non so se erano tutti a proposito.

Moffat - E i verbi greci? .

Morgan - Mi sembravano un po' ironici i professori...

Moffat - Ti ha chiamato il preside?

Morgan - Oh, s, sono stato con lui per pi di mezz'ora.

Moffat - Solo tu?

Morgan - No, anche altri candidati andarono da lui. Era un vecchio e gentilissimo signore seduto in una bella sala che dava sul Penlan Town Hall. Parlai di religione, come mi aveste consigliato...

Moffat - (correggendolo meccanicamente) Come mi avevate consigliato...

Morgan - Come mi avevate consigliato. Mi chiese anche se non avevo mai bevuto da ubriacarmi e io,

guardandolo fisso negli occhi, risposi: Noo!.

Moffat - (sorpresa) Ohi...

Morgan - Ero terribilmente... terribilmente nervoso. Il bottone del colletto s'era staccato e dovevo tenerlo chiuso con le dita, ma il Preside mi parve che non se ne accorgesse... Era molto curioso di sapere vostre notizie. Lo sapevate, per esempio, che c'era un articolo sul Morning Post che parlava della scuola?

Moffat - (scartabellando fra i giornali) Ah, s?... Per non m'hai detto cos' che non ti permette di nutrire molte speranze.

Morgan - Sono gli altri candidati. Mi sembravano tutti molto brillanti... e io non avevo mai pensato che fossero cos. Due venivano da Eton e uno da Harrow, uno poi era ricchissimo. Che uno studente potesse essere cos ricco non lo supponevo neppure. Aveva un servo al suo fianco.

Moffat - Accipicchia!

Morgan - E quel servo assomigliava molto a mio padre... almeno credo che assomigliasse a mio padre quand'era giovane... E quando ebbi finito mi parve che mi compatisse. E' cos che ho avuto l'impressione di aver fatto cilecca... (Avvilito, si alza e passeggia nervoso. Lei lo guarda).

Moffat - Quand' che si sapranno i risultati?

Morgan - Dopo domani. Vi scriveranno.

Moffat - (si alza e va verso la scrivania) Quelli del paese si sono vestiti a festa per te. Sono stati sciocchi, perch se non hai guadagnato la borsa di studio, ti angustierai ancor di pi.

Morgan - Se non ho guadagnato la borsa? (Con improvvisa

disperazione) Non parliamone pi.

Moffat - (voltandosi verso di lui, sorpresa) S, invece, parliamone. Una volta non volevi neanche sentir parlare di andare a Oxford.

Morgan - Lo so, ma poi ci sono andato. Ora sono gi di ritorno. (Sedendosi di fronte a lei) Sono tornato... dal mondo vero. Dal giorno in cui nacqui sono stato prigioniero fra pareti di rocce e ora qualcuno mi ha dato il mezzo di guardare fuori... (Con veemenza) ... adesso non possono pi ributtarmi indietro, non possono e non debbono farlo... debbono aiutarmi a scavalcare la parete e raggiungere quel mondo!

Moffat - (gli si siede accanto, un po' commossa e un po' divertita) Non ti ho mai sentito ragionare cos da quando ti conosco.

Morgan - E' vero, ma oggi posso parlare. Questi tre giorni che ho trascorso a Oxford mi hanno sconvolto la testa.

Moffat - Ohi, ohi... Se in tre giorni t' successo questo, cosa ti capiter dopo tre anni che sarai a Oxford?

Morgan - Anche questo vero... Ma qualcosa dovr pur succedermi. Starling ed io abbiamo trascorso quasi tutta una sera a discutere di leggi... Starling, non lo sapete, uno dei pi brillanti di quei giovani... Le parole mi venivano alla bocca-tutte quelle parole che ho imparato e scritto, ma che non ho mai pronunciato... credo che il mio discorso avesse poco senso, ma almeno sostenevo una discussione. Tutto ad un tratto mi accorsi che non l'avevo mai fatto in vita mia... che non ero mai stato

capace di farlo. (Con uno spiccato accento gallese, imitando) Come stai, Morgan? . Buongiorno, signor Jones, non c' male.... Ecco il mio solito discorso. Un vocabolario di venti parole, tutto l. Tutte le nozioni e i concetti che mi avete insegnato vennero immagazzinati, come cose inutili... chiuse a chiave in un deposito e lasciate marcire... come un mucchio di domande alle quali nessuno risponder mai... un mucchio di postulati che nessuno si occuper di contraddire... e cos rimasi nella camera di Starling dalle ventuno a mezzanotte. (Acquietandosi) Quando uscii, quella sera, passeggiai lungo il fiume, sulla via principale... lo sapete, no?

Moffat - (affrettandosi ad annuire, felice di godersi quel torrente di impressioni) S, s...

Morgan - Guardai in alto e vidi che dietro al Magd-Moudlin, c'era la luna. Non la solita luna che ho sempre visto qui specchiarsi sul Nant, ma una luna diversa. I passanti sembravano tutti molto affannati a rientrare alla svelta nelle loro case, mentre camminavano sotto il chiar di luna; le campane suonavano e mi sorpresi a camminare svelto anch'io e sentivo un gusto in bocca... come di rum.

Moffat - Avanti.

Morgan - Ad un tratto, fra quella luna e la strada vidi... questa stanza; vidi voi ed io seduti qui a studiare, tutti questi libri... e tutto ci che su questi libri avevo imparato, grazie a voi, certo, lo vidi illuminato come in una lanterna magica.... la vecchia Roma, la Grecia, Shakespeare, Carlyle, Milton... ogni cosa aveva il suo significato, perch ero in un mondo nuovo... nel mio mondo! E allora mi chiesi perch

avevate lavorato come una schiava per prepararmi a questo esame... Ho finito.

Moffat - (sorride, trasognata) Ma non t'ho detto di fermarti.

Morgan - Non andai mica a bere, poi.

Moffat - Ne sono convinta.

Morgan - Posso ancora parlare?

Moffat - S, mi fai tanto piacere. (Il barone entra dall'ingresso centrale, lasciando aperta la porta. Morgan si alza).

Il Barone - Nessun segno del nostro giovanotto... Evans! Ma sei qui?... Allora? ,

Morgan - Buongiorno, sir, manderanno i risultati per posta al pi presto.

Il Barone - Ma tu sei il diavolo! (Alla signorina Moffat, sedendosi sulla sedia a braccioli) Lo sapete che a me quest'attesa pare un po' strana? (II signor Jones giunge di corsa dallo studio, eccitatissimo).

Jones - Qualcuno dice d'aver visto Morgan...

Morgan - Lo vedranno dopo domani. (Si siede, seccato, sulla panca).

Jones - Oh!... (Va verso l'ingresso centrale).

Il Barone - I professori com'erano, ragazzo mio?

Morgan - Piuttosto pedanti, sir.

Il Barone - Razza di ringrulliti, m'immagino. Signorina Moffat, vi dissi che avreste fatto bene... (Entra la signorina Ronberry, anche lei eccitata tenendo in mano un foglio di musica).

Ronberry - Qualcuno dice di aver visto... Il Barone e

Jones - (seccati, in coro) Lo vedranno dopo domani!

Ronberry - (colpita) Oh... Come stai, Morgan caro?... (Morgan accenna un inchino per salutarla poi ripiomba fra i suoi pensieri. Ronberry s'avvicina alla scrivania, mentre la signorina Moffat cerca di distrarsi con un libro preso da uno scaffale).

Jones - (sulla soglia, andando verso il portico) L'attesa angosciosa!

Il Barone - Lo so.

Jones - Persino i piccoli sono tutti in agitazione per... (Si interrompe improvvisamente: ha visto qualcuno venir gi dalla strada del villaggio; guarda meglio, incerto d'aver visto bene, poi d un'occhiata nella sala. Tutti sono preoccupati. Rientra, chiude la porta, appoggiandovi contro la schiena) Morgan, ragazzo mio... non sei stanco dopo il viaggio che hai fatto?... Non vorresti mangiare qualcosa?

Morgan - (liberandosi dei suoi pensieri) S, sono affamato, vero...

Moffat - Ma come sono stata sciocca a non pensarci!... Watty, fate bollire un uovo... (Si avvia verso la cucina) Vieni.

Morgan - (alzandosi) Grazie... (Agli altri) Scusatemi... (Jones va a chiudere la porta della cucina che hanno lasciato aperta).

Il Barone - Mi parso che aveste una gran voglia di mandarli via da questa stanza. Perch? (ha porta dell'ingresso centrale si apre ed entra Bessie. E' completamente mutata: potrebbe avere dieci anni di pi. Ha i capelli corti, indossa un abito stretto di poco costo. La sua personalit si rivelata. E' graziosamente smagliante nella sua sciolta opulenza. Pausa. Tutti la

guardano, ma lei ben padrona di se).

Bessie - Salute!

Il Barone - (meccanicamente) Come state?

Bessie - Molto bene, grazie, e voi come ve la passate? (Il suo accento ormai quello di una donna).

Il Barone - Eh, bene, grazie... (Agli altri) Chi questa ragazza?

Ronberry - Veramente non saprei dire... Ma no, Bessie Watty...

Bessie - Esatto. Salve, Ronberry, come va la geografia? Il mondo continua sempre a girare? Salute, Jones, amoreggiate ancora? (Si siede sul divano, disinvolta. Si sente a casa sua).

Il Barone - E a che dobbiamo quest'onore?

Bessie - E' una faccenda un po'...

Jones - (alla signorina Ronberry, disperato) Signorina Ronberry, vi spiacerebbe tornare in classe?

Ronberry - (curiosa, chiudendo la porta dell'ingresso centrale) Gli allievi sono tranquilli, ho lasciato Mary Davies a sorvegliarli...

Bessie - (a Jones) Non preoccupatevi. Ci siamo rivelati molti segreti io e la signorina.

Jones - Tre giorni fa vi ho mandato dei soldi... Non avete ricevuto la lettera...

Bessie - S, l'ho ricevuta e anche le altre, quand'ero ancora indisposta.

Il Barone - Insomma, cosa siete venuta a fare?

Bessie - (togliendosi la mantellina) L'altra stti-mana stavo sfogliando un giornale e mi sono affrettata a

venire per congratularmi con un certo ragazzo | nel caso che abbia guadagnato la borsa di studio.

Jones - Oh!

Ronberry - Ma quel ragazzo perch vi interessa tanto?

Bessie - Vedete, signorina, successo...

Jones - (tentando per l'ultima volta di non lasciarla parlare) Non dite nulla... per carit!

Bessie - Un mese fa, a domani, ho avuto un bambino. (Pausa. La signorina Ronberry e il barone restano allibiti. Jones d segni della sua disperazione).

Il Barone - Avete avuto...?

Bessie - Un bambino. S, un bambino di tre chili e mezzo.

Il Barone - Dio mio, che orrore!

Jones - (passeggia nervosissimo, mentre la signorina Ronberry si sprofonda nella poltrona della scrivania) E' un argomento disgustoso e...

Bessie - Non disgustoso per niente. Se avessi la fede al dito lo trovereste delizioso.

Watty - (uscendo di corsa dalla cucina) La roba di Morgan Evans... Oh, scusatemi, sir... (Raccoglie la borsa e il berretto e sta per ritornare in cucina quando s'accorge della faccia scura del barone) Oh... (Timo rosa) Avete ricevuto notizie? /

Il Barone - (alzandosi) S, anche queste sono no tizie... (Va alla porta dell'ingresso centrale, poi si volta per godersi la scena. Watty guarda ora la signorina Ronherry, ora Bessie che non ha

riconosciuto).

Watty - (ad un tratto) Oh, Bessie! (Nello slancio, lascia cadere ci che ha in mano) Oh, cara, sembri una bambolina!… (Riprendendosi) Scusatemi, sir...

Il Barone - Ma dite quello che volete...

Watty - (a Bessie) E da dove arrivano quei braccialetti?

Bessie - Regali!

Watty - Bene!... E dov' stata la signora?

Bessie - A gironzolare nelle corsie della maternit.

Watty - Della mater… (Felice) Oh, un bambino?… (Entra la signorina Moffat dalla cucina).

Moffat - (rivolta a parlare a Morgan che rimasto in cucina) Al posto tuo cercherei di riposare un poco.

Watty - Avresti per anche potuto avvisarmi. (Lo signorina, uscita dalla cucina, si avvia verso le scale).

Bessie - Salve! (La signorina Moffat s ferma e guardandosi in giro, la scorge) Stavo appunto raccontando alla compagnia ci che voi sapete. (E' evidente che non la teme pi. ha signorina Moffat atterrita).

Il Barone - Per adesco mi pare che sia ora che ci diciate chi il padre. Prender subito dei provvedimenti energici...

Watty - E' vero, cara, chi stato...

Bessie - Beh, per farla breve...

Moffat - (invocando) No! Non parlate! Se tacete vi compenser in qualsiasi modo!...

Bessie - (con garbo) No, non il caso, signorina. (Agli altri) E' stato Morgan Evans. (Pausa. La signorina Moffat le mostra i pugni serrati in un gesto di disperazione).

Il Barone - Cos?

Ronberry - (imbarazzata) Non credevo mai pi...

Watty - (realmente sorpresa, rivolgendosi alla signorina Moffat) Oh... signora...

Moffat - E' una cosa che mi ha torturato per mesi. Adesso in un certo senso un sollievo che tutti lo sappiano.

Bessie - Lui mi ha minchionata!

Moffat - Tutte bugie! Io ero quasi contenta di dire a loro...

Ronberry - Non posso continuare a sentire queste cose! Non lo sopporto pi. (Torcendosi le mani) Tutto ci successo causa la scuola... lei era nella mia classe... e chi avrebbe detto che Morgan era pana. (Si abbandona sgomenta sulla sedia a braccioli) Che orribile cosa innaturale...

Moffat - (ormai esasperata) Non dite sciocchezze, non orribile e non innaturale! Al contrario la natura che d alla civilt un brutto pizzicotto al naso. Noi tutti possiamo dire che stata lei a indurlo a quell'azione, ma anche lei d'altronde non faceva altro che obbedire ai suoi istinti... ma il pi grave stata la mia enorme stupidit di non tener conto della natura umana. (Nervosamente va alla ringhiera della scala) Avrei dovuto cercare di comprendere e di prevenire invece di scorrazzare come una cavalla balzana. Sua madre mi chiese di non lasciarla qui... anche il barone mi consigli... anche lui che conosceva pi di me la natura umana...

Il Barone - Per sapevate...

Moffat - Ora debbo fare una piccola riforma alla mia scuola, se non vi spiace, e questo il frutto dell'azione di Bessie. (Si siede con trascuratezza sulla panca, voltando il capo altrove) La maestra ha imparato una lezione nuova, ma troppo

tardi, ormai.

Bessie - (alzandosi) Dov' lui?

Watty - (impedendole di andare in cucina, gridando) Dovrai passare sul mio corpo, figlia...

Bessie - (con le spalle al pubblico, le mani sui fianchi) Hai ragione, mamma, sono in ritardo. Ho un bambino di un mese, sano e vegeto, e non ho un marito: quindi suo padre dovr diventare mio marito. E' l'unica cosa giusta che c' da fare, vero?

Il Barone - Mi spiace signorina Moffat, ma io sono del parere...

Bessie - Lo chiamer...

Jones - (ammiccando) Non c' bisogno di chiamarlo!

Il Barone - Che c'entrate voi?

Jones - (avanzando) Mi spiace dovervi avvisare che ho sempre provato un grande sentimento di affetto per questa giovane.

Bessie - (sedendosi nuovamente sul divano, divertita) Oh certo! Non avevo per voi un volto d'angelo?

Jones - E voglio fare tutto il mio dovere riabilitandola di fronte agli occhi di tutto il mondo, cominciando a beneficiare il bambino battezzandolo.

Moffat - (si volta verso di lui, all'improvviso) Ma parlate sul serio?

Jones - Parlo sempre sul serio.

Moffat - (si alza e s rivolge a Bessie, supplichevole) So che tutto questo tu lo chiami sangue freddo... ma sarai d'accordo?

Bessie - No, non vorrei. (Divertita) Non voglio ferire i sentimenti di nessuno, ma debbo pur mettermi a posto.

Moffat - Oh, per favore, pensaci ancora!

Watty - (avvicinandosi a Bessie) Nessuno di noi pretende che

questo bimbo sia manna caduta dal cielo, ma per una ragazza che ha preso una strada falsa una bella fortuna. Se ti comporti bene in un modo o nell'altro avrai il tuo tornaconto, vero, sir?

Jones - (impulsivo) Certamente...

Moffat - Wattv ha perfettamente ragione. (Sedendosi accanto a Bessie) Posso anche attendere che tu ti renda conto cosa significhi per me questa faccenda... ma sono disposta a chiedere... e non facile ch'io chieda.

Bessie - Mi piacerebbe costringervi a... (guarda Jones e sogghigna) ... ma non posso proprio. (Jones si ritrae scoraggiato) Innanzi tutto il mio amico si arrabbierebbe molto.

Watty - (al volo) Amico?

Bessie - S, un bellissimo gentiluomo, sportivo, abbastanza elegante, padrone di un ippodromo. (Vedendo l'occhiata severa della madre) Non vedi guardarmi in questo modo, l'ho incontrato solo tre mesi fa. Avevo incominciato a servire in un bar per ridere, ma ero il ritratto della salute ed ebbi fortuna a stare alla cassa...

Il Barone - Non ho mai sentito delle conversazioni del genere, neanche in commissariato. Io cerco di conservare la buona reputazione nelle mie terre e in tal senso posso fare qualsiasi cosa, signorina Moffat... (Si avvia all'ingresso centrale)

Bessie - (volgendosi al barone) Suppongo che non oserete suscitare uno scandalo, vero?

Il Barone - Molto carino, da parte vostra... (Le d un'occhiataccia ed esce).

Moffat - Quel tuo amico non ha intenzione di sposarti?

Bessie - Per ora non vuol sentirne parlare, anche perch del bambino non vuol saperne. Dice che sarebbe molto diverso se il padre fosse lui... e si pu capirlo, no? Allora ho deciso di piantarlo e di sposare Morgan Evans. (La signorina Moffat si alza esasperata e va a passeggiare nella loggia della finestra) E dire che mi adorava, quel signore. Anche da quando l'ho abbandonato, mi manda sempre dei telegrammi. Ne ho ricevuto due alla stazione e credo che presto me ne arriveranno ancora degli altri. Non vero segno che ricco? Voi, Jones, non lo prendereste il bambino, lasciandomi libera?

Ronberry - Vi stacchereste dal bambino? Il vostro bambino? Ma dov' andato a finire il vostro amore materno?

Bessie - Suppongo che penserete che io sia una ragazza perduta, ma debbo dire che non ne ho mai avuto.

Ronberry - Oh, che orrore, che vilt dire questo...

Bessie - (si alza) Adesso ascoltatemi... Voi parlate di questo bimbo come fosse vostro... ma avete mai pensato cosa vuol dire?

Ronberry - Vorrebbe dire che sarebbe tutto per me... (improvvisamente enfatica) tutta la mia vita...

Bessie - Non ho un'idea precisa di quanti anni possiate avere, non sono mai stata forte in aritmetica, ma penso che un paio d'anni fa dovevate averne il doppio di quanti ne ho io ora. Quando anch'io avr la vostra et, mi appassioner l'idea di un bimbo, ma per ora la vita non ancora incominciata... me ne sono appena fatta

un'idea, l'ho assaggiata... e che potr fare in avvenire con un bimbo sulle braccia?

Watty - E' proprio quello che vogliamo sapere!

Bessie - Sta bene, ma tu sai cosa vuol dire...

Ronberry - (si alza) Siete inumana, ecco quello che siete! A pensare che non lo volete... (E' sul punto di scoppiare a piangere e perci fugge nello studio).

Bessie - Non volevo essere disgustosa... anche se inumana! Non volevo il bimbo, nessuno al posto mio vorrebbe averlo, ma sono stata prudente affinch nascesse bene, e ora che lui sano e vegeto mi serve perch mi permetter di divertirmi, di divertirmi tanto! Avrei potuto abbandonarlo sui gradini di una porta, no? Ma io voglio vederlo in buone mani... (si volta verso la signorina Moffat) ed per questo che sono venuta da Morgan Evans.

Moffat - (a Bessie) Vuoi sposarlo, sperando ch'egli ami tanto il figlio da preoccuparsi di assicurargli l'avvenire... (La sua voce s'inasprisce) La tua coscienza sarebbe tranquilla e in seguito tu potresti raggiungere il tuo amante eh? (Watty cerca di ridurle al silenzio).

Bessie - Non mi stupirebbe...

Moffat - E nel frattempo rovini un ragazzo... che sul punto di...

Bessie - Non voglio pi saperne nulla. (Chiama) Morgan!

Moffat - Sst. (Disperata) Aspetta un momento, aspetta... Ci deve pur essere una via d'uscita... ci deve pur...

Watty - Sia lodato Iddio... signora, m' venuta un'idea!

Moffat - Quale?

Watty - . Perch non lo adottate voi? (Bessie e Jones la osservano).

Moffat - (volgendosi) Via, non siate ridicola!

Watty - Che ne diresti tu, Bessie?

Bessie - (colpita anche lei dall'idea) Ma… non ci avevo mai pensato...

Watty - E ci staresti?

Bessie - (dopo un attimo di riflessione) Accetto!

Moffat - (per la prima volta veramente colta alla sprovvista) Accetti? Ma… ma che cosa faccio con quel bambino?… Non… non… so neppure che faccia abbia!

Watty - Queste sono inezie... ormai tutto si aggiustato...

Moffat - Per sarebbe veramente fantastico che...

Bessie - (avvicinandola, decisa) Oh, via, tutto andato per il meglio! Volevo essere certa che il bimbo fosse in buone mani, Morgan Evans non ha bisogno di saper niente, e io posso sposare l'amico e tutti siamo contenti! Il bimbo potr assomigliare al padre e diventare molto bello, in tutti i modi neanch'io sono poi tanto brutta… Prima di andarmene vi dar tutte le istruzioni in merito... perch dal momento che ve lo lascio, non voglio tenermelo di pi di quello che necessario…. perch potrei innamorarmene...

Watty - (alla signorina Moffat) Via, signora, da tre anni a questa parte ci avete sempre stimolato, adesso saremo noi a darvi una spinta!

Moffat - Ma pazzesco... vi dico che...

Watty - No, meno pazzesco di quanto era pazzesco prendermi al vostro servizio… con quella mia debolezza! Siete sempre stata tanto energica, ebbene continuate ad esserlo!… Dov' andata a finire

tutta la vostra forza?

Moffat - Ma finora non si era mai trattato di diventare madre... Io non sono come la signorina Ronberry... perch... lei sarebbe veramente il tipo per fare questo...

Jones - (con astio) Quella non si troverebbe mai d'accordo... stavamo discutendo di Marged Hopkins che va all'asilo e lei disse che non avrebbe mai potuto stare assieme a dei bambini come quelli.

Moffat - Oh... del resto suppongo che se si prendesse il bimbo offenderebbe molti... Ma, a proposito, Watty, voi siete nonna e certamente...

Watty - No... io non posso proprio prendermi questa briga. Io sono tutta impegnata nel Corpo. No, no, voi siete l'unica che pu fare questo, veramente l'unica.

Moffat - (dopo aver riflesso, rivolgendosi a Bessie Watty) Bessie Watty, vuoi dire che se io non adottassi il bimbo, tu...

Bessie - Sarei costretta a parlarne con Morgan Evans e mi dovr sposare. Posso giurarlo.

Moffat - E potresti anche giurare che non dirai mai nulla a Evans?

Bessie - Certo. Se mi facesse qualche domanda, gli risponderei che il bimbo del mio amico. (Pausa).

Moffat - Bene... (Sedendosi in un banco) Accetto.

Bessie - (sollevata) Magnifico! Il mio amico sar pi che felice. Torno subito all'osteria e gli mando un bel telegramma. (Prendendo la mantellina posata sul divano) Addio, amici, sugli ultimi particolari ci metteremo d'accordo pi tardi, vero? (Mostrando una fibbia della mantellina) Questa fibbia me l'ha regalata il mio amico,

stupenda, no? Me ne offr una piccolissima d'oro vero, ma penso che questa che falsa sia pi graziosa.

Jones - (mentre lei fa per uscire) Cos partite per iniziare una vita di peccato?

Bessie - (sorridendo) Non mi spavento. Mi trovo a mio agio soltanto quando ho un uomo vicino, lo sapete., un bel bicchiere di porto non lo si deve mai rifiutare. (A Watty) Non c' pi bisogno del trucco di gettarmi acqua fredda in faccia, eh mammina... (Alla signorina Moffat, diventando seria per un momento) Addio... Facevo l'isterica soltanto perch vi odiavo, lo avrete capito...

Jones - Odiavate lei, mentre non siete neppure capace di farvi un orlo al vestito!

Bessie - (volgendosi a lui, divertita) Ma s che son capace! Del resto l'odiavo proprio perch ha letto tanti libri. Libri... Libri... (Con un gesto che vorrebbe abbracciare tutta la stanza) Guardateli quei libri! Ne so pi io della vita, alla mia et, che lei che li ha letti tutti... e sto per impararne ancora di pi! Cosa scommettiamo? (Esce sorridendo dalla porta dell'ingresso centrale).

Watty - (richiude la porta, dandole un'occhiata severa) Siamo a posto... (Nel vicino granaio, ove si era insediata la scuola, bimbi cantano).

Jones - (avviandosi verso lo studio) Dobbiamo essere molto riconoscenti... (Morgan entra nella stanza provenendo dalla cucina. Va direttamente verso la signorina Moffat. E' pallido ed emozionato. Tutti lo guardano in silenzio).

Morgan - Ho aspettato che uscisse per venire.

Moffat - E perch?

Morgan - Il barone mi venuto ad avvisare che...

Moffat - Quello stupido. Disgraziato, sciocco idiota!

Morgan - Del resto la verit... (Pausa. I bimbi non cantano pi. Morgan si guarda in giro) Credeva che lo sapessi. Poi mi disse che mi informava per il mio bene... che avrei dovuto considerarmi... E' curioso tutto questo. Lei ed io non ci conoscevamo quasi... fu molto tempo fa e non avevo mai pensato... e neppure lei, credo... e adesso siamo... (Alla signorina Moffat) E' anche curioso perch se fra voi e me non fosse successa quella discussione, non sarebbe capitato niente... Avrebbe dovuto succedermi pi tardi... mentre adesso mi sento pi giovane che mai... (Sul punto di piangere) Oh Dio, perch successo a me?...

Moffat - Stai tranquillo...

Jones - Non c' motivo di disperare, ragazzo mio. La signorina Moffat proprio adesso ha deciso di...

Morgan - Cosa ha deciso?

Moffat - Lo adotto io!

Morgan - (alla signorina Moffat, facendo risorgere il suo vecchio senso di ribellione) Ma per Dio, per chi mi prendete?

Jones - Morgan, non bestemmiare!

Morgan - (arrabbiato) E ne dir di peggio se continuano questi discorsi! (Alla signorina Moffat) Per chi mi prendete?

Jones - Per quello che vorreste essere, ragazzo mio!

Morgan - Per quello che vorrei essere? (Con accento gallese sempre pi marcato) Non Questione di quello che vorrei o che mi sia permesso di essere, ma di quello che sto per fare... quello che ogni uomo che ha un po' di spina dorsale

deve fare! (Camminando nervosamente) La sposer!

Moffat - (con un gemito) Lo prevedevo che l'avrebbe presa cos... lo prevedevo.

Morgan - In tutti i modi, poich sono stato la rovina di lei, di me e di quel povero... quel povero... non voglio pi parlarne con nessuno per nessun motivo e dir che io e Bessie ci sposeremo al pi presto, appena sar possibile. Ecco tutto! (Si getta sulla sedia a braccioli chiudendo gli occhi).

Moffat - (va a sedersi disperata sul divano) Capisco. (Bussano alla porta dell'ingresso centrale ed entra di corsa Sarah, tutta eccitata. Va verso Watty).

Sarah - Ecco un telegramma dell'amico di Bessie... viene da Penlan... (Agli altri) Non ne avevo mai ricevuti finora!

Watty - (sbuffando) Povero diavolo, dovr di nuovo disilludersi... (Posa il telegramma in grembo alla signorina Moffat) Che dice, signora? (Vedendola immobile, sussurra) Leggetelo, vi scaccer tanti pensieri...

Moffat - (guarda il telegramma. Pausa, poi a Morgan) Hai vinto la borsa di studio. (Leggendo) Primo, Evans; secondo, Fayver-Ues; terzo, Starling. Congratulazioni . (Sarah batte le mani e corre fuori. Morgan ride con amarezza e si gira. La signorina Moffat piega con cura il telegramma, se lo infila nella cintura, con movimenti lenti, seppure eccitata) Volete chiudere la porta della scuola, Watty?

Watty - (a Jones, tremando) Andateci voi, signor Jones, io vi preparer una tazza di th... (Jones va in cucina, e Watty lo segue dopo aver chiuso la porta dello studio).

Moffat - Morgan, guardami! (Morgan la guarda, sfiduciato) Siamo finalmente soli: i nostri cuori sono

faccia a faccia, nudi e senza vergogna, perch non c' tempo da perdere, ragazzo mio. I minuti passano e sono preziosi. Se mai ci fu qualcuno sul punto di prendere una decisione definitiva quello sei tu.

Morgan - (si alza e va alla finestra laterale) No, no. La sposo.

Moffat - Voglio parlarti molto semplicemente. Voglio che tu improvvisamente ti trasformi da ragazzo in uomo. Capisco che per te questo sia un gran colpo, ma voglio vederti liberato dalla tua appassionata ostinatezza di fare le cose giuste, com' naturale alla tua et, e voglio che tu cerchi di assumere la compostezza di giudizio di qualcuno che abbia quasi la mia et... Le avevi promesso di sposarla?

Morgan - No, mai...

Moffat - Non le hai neppur detto che la amavi?

Morgan - (con repulsione) Nooo...

Moffat - Allora la tua condizione attuale non che una conseguenza puramente accidentale. Conseguenza spiacevole, d'accordo, ma appunto per questo,^ quella che ti capitata prima non aggiungerne un'altra. Coraggio, non sei poi quel protagonista di una tragedia tanto terribile come tu pensi...

Morgan - Questo per non cambia le cose e io ho un dovere verso... quei due...

Moffat - Lei ha dei piani molto chiari e prima di tutto non vuole il bambino. Io mi occuper del bimbo se tu ti comporti come ti dico io. Se la sposi, sai cosa succeder, vero? Tornerai alla miniera e lei, prima che sia passato un anno, pianter te e il bambino. Ti metterai di nuovo a bere e questa volta non perderai pi il vizio. E te la godrai un mondo di essere

diventato un bizzarro e instupidito genio che in giovent promise di farsi onore, ma allora non varr pi la pena di crucciarsi.

Morgan - (pronto a difendersi) Ma vi un bimbo che vive e respira su questa terra e quel bimbo qui per causa mia...

Moffat - (si volge a guardarlo in faccia con il vecchio cipiglio) Non mi interessa se tu hai cinquanta figli in terra!... (Morgan si siede di nuovo, affaticato) Hai pronunciato la parola dovere eh? S, tu hai un dovere, ma non verso quella ragazzaccia che si perder o la sua creatura.

Morgan - Volete alludere a un dovere verso di voi?

Moffat - (scuote il capo sorridendo) No. (Morgan la guarda stupito) Un anno fa ti parlai di doveri verso di me, s, ma quella sera non facevi altro che mostrare i denti... mi desti un mondo di preoccupazioni, lo sai. Mi prendesti alla sprovvista e io ti risposi nel peggiore dei modi; mi sentii ferire e ti accusai di ingratitudine. Fui una sciocca a non capire che un debito di gratitudine uno dei debiti pi umilianti che esistano e che una piccola dimostrazione di affetto avrebbe risolto tutto. Oggi, quella dimostrazione d'affetto, te la offro.

Morgan - Perch me lo dite adesso?

Moffat - Perch i momenti che avevamo da tra il scorrere assieme ormai sono passati. Io riprender la mia strada e so che non ci rivedremo pi. (Pausa).

Morgan - (incredulo) Mai pi? (Alzandosi) E perch?

Moffat - Se tu non la sposi, sarebbe una pazzia rivederci,

perch rivedresti anche il bambino. Se adotto il bimbo non potrai mai pi venirmi a vedere, naturale. Oggi come oggi non c' pi nessuna ra-gione che tu venga ancora a Glansarno. La spinta che volevi per scavalcare quel muro, l'hai avuta, e tu sei ormai gi di l, nel tuo mondo .

Morgan - Ma voi... starete qui... come potrei fare a non ritornarci mai pi... dopo tutto quello che avete fatto per me?

Moffat - (dopo una pausa, sorridendo) Ti ricordi che negli ultimi mesi andavo a fare delle lunghe passeggiate verso Moel Hiraeth, ogni mattina alle j otto, per la mia salute?

Morgan - (risedendosi) S...

Moffat - Vi un sasso sulla strada, rotondo come un ciottolo e vi una quercia... sotto, la vallata si apre profonda. Ogni mattina, regolarmente, andavo l, per una bizzarria della fantasia, e mi sorprendevo a pensare di te intento a lavorare per questa borsa di studio e sognavo che tu l'avresti guadagnata. Ho provato cos qualcosa che dopo tutto deve essere molto raro: un sentimento... di completa felicit. (Improvvisamente si muove. Morgan non la guarda. Lei riprende) Quel sentimento lo prover ancora. No, Morgan Evans, tu non hai nessun dovere verso di me... il solo dovere che hai... verso il mondo.

Morgan - (osservandola) Verso il mondo?

Moffat - Adesso tu te ne andrai, non c' nulla di male in quello che ti dico. Non so se comprendi quanto tu sia eccezionale, e quale sar il tuo avvenire se sarai tenace. Sono sempre stata molto

precisa nelle cose che volevo fare, e ho sempre condotto a termine ogni cosa... forse per questo che sono un po' turbata, non so... Ti ho compiuto come un'opera e ora dipende solo da te di riuscire o meno...

Morgan - Continuate.

Moffat - Ho detto al barone che mi sarebbe piaciuto tu fossi diventato uno scrittore... forse la verit ha sempre un suono un po' ridicolo, ma sono sempre le cose pi strane che accadono... Tu hai intelligenza, finezza, eloquenza, fantasia e una spiccata personalit. Oxford ti dar il resto.

Morgan - Per che cosa?

Moffat - (con semplicit) Per diventare una grande figura del nostro paese. (Pausa. Lui continua a guardarla stupito) Non questione di darsi alla politica... ma a qualcosa di pi, molto di pi... a qualcosa di cui la nazione potrebbe essere orgogliosa di... Forse straparlo, non so. Vedremo. So che sei terribilmente giovane per comprendere quello che ti dico e per ora hai soltanto delle basi per la costruzione che vorrei tu riuscissi a fare... So tutto, ma conosco le tue doti meglio di te. Dipende da te... (Pausa) E ora non trovi che Bessie e il suo bimbo siano cose della pi piccola importanza? (Attende una risposta. Pausa. Morgan la fissa negli occhi).

Morgan - (a bassa voce) S. (Jones esce timidamente dalla cucina).

Jones - E' giusto suonare la campana per avvisare che domani vacanza?

Moffat - S. (Corre nello studio. La signorina Moffat si alza) Credo che sia tutto qui quello che avevamo da dirci. (Va a raccogliere la borsa e il berretto di Morgan dietro il divano).

Morgan - (alzandosi e affrontandola) Ma... io... io... non so cosa dire.

Moffat - (sorridendo) Allora non dirlo, caro.

Morgan - (guardandosi attorno) Ci sono stato per tanto tempo in questa stanza.

Moffat - Ma le lezioni ora sono finite.

Morgan - (si volge a lei con uno scatto impulsivo) Ma io... me ne ricorder per sempre.

Moffat - (scuote il capo e sorride) S? Bene, sono contenta che tu lo creda. (Pone la borsa e il berretto nelle mani di Morgan. Frattanto giunge Idwal).

Idwal - Per favore, signorina Moffat, la banda pronta e dicono che vogliono vedere Morgan per festeggiarlo! (Giunge anche Robbart).

Morgan - (svogliato) No, grazie.

Robbart - Non te lo permetteranno di scappare alla chetichella. (Dopo averci di nuovo pensato un po') Per favore, signorina Moffat, il signor Jones chiede se dopodomani la scuola si riaprir alle nove come al solito.

Moffat - (si gira) Alle nove, s, come al solito.

Robbart - Va bene, signorina Moffat. (Corre nello studio seguito da lldwal. ha signorina Moffat tende le mani a Morgan, sorridendo).

Moffat - Addio. (Si stringono le mani. Morgan sta per piangere)

Col mio cuore ti sar vicino.

Idwal - (fa capolino dalla porta del granaio, ora trasformata in aula, grida e poi scompare) Vieni, Morgan Evans, vieni! (Morgan cerca di dire qualcosa, non vi riesce e corre via nello studio. Come chiude la porta, giunge dalla cucina Watty).

Watty - (sussurrando) E' andato?

Moffat - S. (Va alla scrivania) Tutto finito.

Watty - Oh, no, signora. Tutto non finito. Di l in cucina c' qualcuno che ha bisogno di voi... l'ha mandato Bessie dall'albergo e vuole vedervi...

Moffat - Ditegli che non voglio veder nessuno...

Watty - Non capirebbe, signora... vedete, ha solo un mese. (Moffat la guarda. Pausa).

Moffat - (sottovoce) Avevo dimenticato... tutto.

Watty - Povero piccolino, nessuno lo vuole! (Con voce sommessa porgendole un foglio di carta) E' il certificato di nascita che Bessie ha mandato... (Va verso la cucina) Ho gi preparato tutto e adesso guardo se il poppatoio... (Vedendo che la signorina Moffat non si muove) Venite, signora, incomincia un altro periodo di lavoro!

Moffat - Benvenuto. (Watty va in cucina. Si sente la folla che canta per le strade. Pausa. La signorina Moffat guarda il certificato di nascita. I canti si affievoliscono. Pausa) Moffat, figlia mia, non devi far la sciocca questa volta. Non devi far la sciocca. (La campana della scuola suona in modo squillante, come fosse anch'essa fiduciosa. La signorina Moffat

ascolta, come poco prima, e sorride. La folla del villaggio scoppia in un grido di applausi. Lei si volta e va in cucina).

**FINE**